

CLVIII SEDUTA

(Antimeridiana)

MARTEDI 22 GENNAIO 1957

Presidenza del Presidente ALESSI

INDICE

	Pag.	Mozione (Annunzio):	
Disegni e proposte di legge (Variazioni nel deferimento a commissioni legislative)	191	PRESIDENTE	196, 197, 198
		COLAJANNI	196, 197
		LO GIUDICE *, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	196, 198
Disegno di legge «Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale» (58) (Rinvio della discussione):		Proposta di legge (Per la discussione):	
PRESIDENTE	198, 204, 205, 206	GIUMMARRA	194
SAMMARCO, Presidente della Commissione	198, 204, 205	SAMMARCO, Presidente della Commissione «Industria e commercio»	194
LO GIUDICE *, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	205	PRESIDENTE	195
Disegno di legge: «Agevolazioni per lo sviluppo della piccola proprietà contadina» (60) (Rinvio della discussione):		Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	206	PRESIDENTE	195
PETTINI	206		
Disegno di legge: «Agevolazioni fiscali per la costruzione della strada di grande comunicazione Palermo-Catania» (178) (Discussione):			
PRESIDENTE	206, 208, 209, 211, 212, 214, 216, 217, 218		
MAJORANA, relatore	206, 212, 217		
RESTIVO *, Presidente della Commissione	206		
CIPOLLA *	208, 214, 215, 216		
TUCCARI	209, 217		
COLOSI	210		
RECUPERO	210		
MARTINEZ	210		
ADAMO *	211		
LO GIUDICE *, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio	213, 214 216, 217, 218		
Interpellanze (Annunzio)	193		
Interrogazioni: (Annunzio)	192		
(Per lo svolgimento):			
RECUPERO	194		
PRESIDENTE	194		
CANNIZZO, Assessore alla pubblica istruzione	194		

La seduta è aperta alle ore 9,20.

RECUPERO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

Variazioni nel deferimento di disegni e proposte di legge a commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti progetti di legge, già deferiti all'esame di commissioni legislative, sono stati assegnati alla competenza di altre commissioni legislative:

— disegno di legge «Organizzazione dei servizi tecnici delle opere pubbliche» (119), già deferito all'esame della 1ª Commissione «Affari interni ed ordinamento amministrativo» in data 10 gennaio 1956, assegnato alla competenza della 5ª Commissione «Lavori

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

22 GENNAIO 1957

pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in data 21 gennaio 1957;

— proposta di legge « Costituzione di un ente regionale per gli ospedali siciliani » (233), già deferita all'esame della 1ª Commissione « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 17 maggio 1956, assegnata alla competenza della 7ª Commissione « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità », in data 21 gennaio 1957.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

GIUMMARRA, segretario:

« All'Assessore all'urbanistica, per conoscere se i lavori per la formazione del piano urbanistico regionale sono stati iniziati e, in caso affermativo, se non ritiene di informare l'Assemblea sui criteri organizzativi, tecnici ed economici adottati, sull'andamento dei lavori e sulla prevedibile data di definizione e ciò in considerazione della esigenza del coordinamento degli interventi pubblici con le attività economiche per un regolato sviluppo nella Regione, della edilizia, della viabilità, dei servizi pubblici connessi al progresso economico e sociale della Sicilia. » (705)

COLAJANNI - COLOSI - CORTESE -
OVAZZA - CIPOLLA - MESSANA -
NICASTRO - TUCCARI.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere:

1) quanti e quali sono i proprietari di aziende agricole della provincia di Agrigento, soggetti agli obblighi di cui al titolo primo e secondo della legge regionale 27 dicembre 1950, numero 104;

2) quanti e quali di essi hanno effettivamente iniziato e completato l'attuazione dei piani particolari, da tempo approvati dallo Ispettorato agrario regionale;

3) se non ritiene di adottare immediatamente, nei confronti degli inadempienti, le sanzioni previste dalla citata legge, anche per lenire, così, la grave e preoccupante disoccu-

pazione dei lavoratori agricoli dell'Agrigentino. » (706)

PALUMBO - RENDA.

« All'Assessore al lavoro, alla cooperazione ed alla previdenza sociale, per sapere quale azione intende svolgere perchè sia accolta la istanza dei lavoratori di Mussomeli, recentemente ripresa, con voto unanime, dal Consiglio comunale, che chiedono la istituzione di una sezione dell'I.N.A.M. in quel centro.

Data l'importanza della zona, la richiesta dei lavoratori, attualmente costretti a rivolgersi alla Sezione I.N.A.M. di Caltanissetta, molto distante da Mussomeli, è fondata e profondamente giusta. » (707) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

MACALUSO - CORTESE.

« All'Assessore all'agricoltura, per conoscere quale attività ha svolto e quali iniziative concrete ha preso l'Istituto regionale della vite e del vino per venire incontro alle esigenze dei piccoli e medi viticoltori siciliani.

In modo particolare chiedono:

1) in che modo si sono realizzati e con quale piano si realizzeranno gli ammassi di uva e mosto in Sicilia;

2) quante cantine sociali sono state istituite in Sicilia e particolarmente in provincia di Catania;

3) a quale stadio è la costruzione della centrale del vino in provincia di Catania e precisamente ad Acicastello. » (708) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta con urgenza)

COLOSI - OVAZZA - MARRARO.

« All'Assessore ai lavori pubblici ed all'edilizia popolare e sovvenzionata, per conoscere:

1) per quali motivi non sono state assegnate le case E.S.C.A.L. di Resuttano (Caltanissetta);

2) quali criteri intende adottare per le assegnazioni dei suddetti alloggi. » (709) (Gli interroganti chiedono la risposta scritta)

MACALUSO - CORTESE.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte a turno ordinario; quelle

per le quali è stata chiesta la risposta scritta, sono già state inviate al Governo.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

GIUMMARRA, segretario:

« Al Presidente della Regione, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del Questore di Messina che anche per domenica 20 gennaio ha negato alla Federazione provinciale braccianti e salariati l'autorizzazione a tenere comizi nei comuni della provincia, con aperta violazione dei costituzionali diritti dei cittadini. » (122)

SACCÀ - FRANCHINA - TUCCARI.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) i motivi che hanno indotto la Questura di Agrigento a non autorizzare i comizi di domenica 20 gennaio corrente anno, per la celebrazione del 36° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano, richiesti dalla Federazione comunista;

2) se intende intervenire per far cessare l'atteggiamento di discriminazione assunto dalla Questura di Agrigento che offende la coscienza dei cittadini che hanno a cuore il rispetto delle libertà costituzionali. » (123)

PALUMBO - RENDA.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se è a conoscenza che in provincia di Ragusa tuttora si persiste, da parte della Questura, nella violazione della Costituzione, vietando i comizi celebrativi del 36° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano, indetti dalla Federazione comunista ragusana;

2) come intende intervenire subito, avvalendosi dei poteri che gli derivano dall'articolo 31 dello Statuto siciliano, al fine di far sì che simili provvedimenti faziosi non abbiano più ad emanarsi, perchè oltre a calpestare i più elementari diritti del popolo, possono turbare l'ordine pubblico. » (124)

JACONO NICASTRO.

« Al Presidente della Regione, per sapere:

1) se è a conoscenza che il Prefetto di Siracusa, con lo specioso motivo dell'ordine pubblico e in aperta violazione della legge e dei diritti costituzionali, ha vietato i comizi del Partito comunista italiano in occasione del 36° anniversario della sua fondazione;

2) se ritiene, per il rispetto delle leggi, del costume democratico e civile della popolazione della nostra provincia, che in nessuna occasione ha dato motivi di disordine, di provvedere al ripristino della legalità, impedendo ogni ulteriore abuso del Prefetto. » (125) *(Lo interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)*

STRANO.

« Al Presidente della Regione, per conoscere:

1) i motivi che hanno indotto il Questore di Agrigento a non autorizzare la pubblica manifestazione celebrativa, organizzata dalla C.G.I.L., a Sciacca, nella ricorrenza dell'anniversario dell'assassinio del dirigente sindacale Accursio Miraglia, manifestazione autorizzata ogni anno, anche sotto il Governo Scelba, mentre oggi è stato proibito financo il corteo per portare corone di fiori sulla tomba del martire. Tale manifestazione mantiene viva la fiaccola della speranza che finalmente giustizia venga resa alla famiglia ed ai lavoratori saccensi, colpiti duramente dal vile delitto, ed a denunciare il grave fatto che gli assassini sono rimasti finora impuniti;

2) se condivide la opinione del Questore di Agrigento, per il quale evidentemente chiedere giustizia per un barbaro delitto costituisce motivo di turbamento dell'ordine pubblico. » (126)

RENDA - LENTINI - STRANO - TUCCARI - VITTONI - LI CAUSI GIUSEPPINA - JACONO - PALUMBO - DENARO - SACCÀ.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dell'odierno annunzio senza il Governo abbia dichiarato di respingere le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno, per essere svolte al loro turno.

Per lo svolgimento di una interrogazione.

RECUPERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RECUPERO. Onorevole Presidente, ho presentato una interrogazione, annunciata nella seduta del 19 gennaio scorso col numero 703, la quale tende a far riaprire 450 scuole sussidiarie, già in funzione negli anni precedenti. Poichè ancora quest'anno non è stata autorizzata l'apertura di tali scuole, per insufficienza dei finanziamenti stabiliti in bilancio, è evidente l'urgenza di svolgere la mia interrogazione dato lo scopo che essa vuole raggiungere. Prego, quindi, la Signoria vostra onorevole di volerla porre all'ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da dire in ordine alla richiesta dell'onorevole Recupero?

CANNIZZO, *Assessore alla pubblica istruzione*. Mi riservo di precisare nella prossima seduta la data in cui potrà essere fissato lo svolgimento della interrogazione.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Per la discussione di una proposta di legge.

GIUMMARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUMMARRA. Onorevole Presidente, in data 14 luglio dello scorso anno, ebbi l'onore di presentare all'Assemblea una proposta di legge relativa alla riserva di una aliquota dei canoni dovuti dai concessionari di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi, in favore dei comuni nel cui territorio ricadono i giacimenti stessi. Tale proposta, annunciata nella seduta del 20 luglio 1956, fu inviata venti giorni dopo alla quarta Commissione legislativa « *Industria e commercio* ». Da tale data, onorevole Presidente, nonostante i reiterati solleciti verbali da me rivolti al Presidente della quarta Commissione e nonostante il decorso del termine di cui all'articolo 25, ultimo

comma, del regolamento interno dell'Assemblea, la proposta di legge è rimasta a giacere sul tavolo della Presidenza della Commissione stessa, tavolo invero molto polveroso, giudicando almeno del lungo e profondo sonno che dormono molti disegni di legge con la mortificazione, come nel caso presente, delle attese e delle speranze di quella provincia e di quei comuni che al rinvenimento del petrolio e alle connesse *royalties* guardano come alla fonte di concreto benessere locale oltrechè generale.

Prego, quindi, la cortesia di Vostra Signoria di volere richiamare l'attenzione del Presidente della quarta Commissione legislativa al rispetto dei termini regolamentari e di volere, in ogni caso, invitare lo stesso a comunicare all'Assemblea, a norma dell'articolo 28 del nostro regolamento, i motivi che hanno causato tale denunciato grave ritardo.

SAMMARCO, *Presidente della Commissione « Industria e commercio »*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMMARCO, *Presidente della Commissione « Industria e commercio »*. Onorevole Presidente, la quarta Commissione, nel corso di questa legislatura, ha dato la possibilità all'Assemblea di discutere importantissimi disegni di legge che oggi sono leggi della Regione: legge sulla polizia mineraria, legge di riforma mineraria, legge sui provvedimenti zolfiferi, ed ha esaminato il disegno di legge sulla industrializzazione, che ha assorbito la attività della Commissione per 39-40 sedute consecutive. Abbiamo ultimamente licenziato altri due disegni di legge. Avevo promesso all'onorevole Giummarra che, non appena finiti i lavori dell'Assemblea, la Commissione avrebbe preso in esame la proposta di legge cui egli si riferisce. A me pare, stando al numero delle sedute, che la quarta Commissione abbia lavorato più di tutte le altre. Per questi motivi devo tranquillizzare l'onorevole Giummarra, promettendo che la quarta Commissione, non appena avrà finito i suoi lavori relativi all'esame degli emendamenti al disegno di legge sulla industrializzazione, prenderà senz'altro in esame la proposta di legge da lui presentata unitamente al disegno di

legge di iniziativa governativa sulla stessa materia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la richiesta dell'onorevole Giummarra si riallaccia alle disposizioni di cui agli articoli 19, 25 e 58 del nostro regolamento interno.

A norma dell'articolo 25, la Commissione legislativa deve presentare la propria relazione nel termine di giorni trenta dalla ricezione della proposta su cui è chiamata a riferire.

Per l'articolo 58, qualora non possa presentarsi la relazione nel termine di giorni trenta fissato dall'articolo 25, il Presidente della Commissione deve comunicarne i motivi al Presidente dell'Assemblea, il quale è tenuto ad informare, nella seduta successiva, l'Assemblea; questa, tenuto conto dei motivi addotti, può concedere una proroga oppure provvedere alla nomina di apposita Commissione per l'esame della proposta di legge, ai sensi dell'articolo 19.

Le pronte spiegazioni date dall'onorevole Sammarco assorbono la procedura intermedia della richiesta di informazione e di spiegazione. L'onorevole Sammarco, infatti, ha fatto conoscere che, appena chiusa la sessione, procederà all'esame della proposta di legge, in correlazione al corrispondente disegno d'iniziativa governativa, mettendoli quindi al numero uno dell'ordine del giorno della Commissione. Pertanto, se l'onorevole Giummarra non insiste, non ritengo che debba adottarsi, per il momento, alcuna decisione da parte dell'Assemblea.

Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Debbo dare alcune informazioni all'Assemblea in relazione ai rilievi mossi, nella seduta precedente, dal Governo circa l'inserzione delle interrogazioni ed interpellanze all'ordine del giorno. E' stato rilevato, infatti, che l'inserzione nell'ordine del giorno di tutte le interrogazioni e di tutte le interpellanze determina incertezza su quali interrogazioni e interpellanze potranno essere svolte, dato che non può presumersi che si trattino tutte.

Devo informare l'Assemblea che, per di-

sposizione del regolamento, nelle sedute di lunedì devono porsi all'ordine del giorno tutte le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni che sono iscritte nel turno ordinario perché questo è il valore della espressione che segue per ogni lettura di interrogazione e interpellanza, per cui non è fissata una data di trattazione particolare.

Peraltro, si è fatto sempre così e non è una novità che tutte le interrogazioni e le interpellanze siano iscritte nel turno ordinario.

Piuttosto, nel nuovo ordine del giorno che ho fatto distribuire, per maggiore chiarezza e intelligenza, ho seguito un criterio che mi sembra adatto a sveltire il nostro lavoro: quello di disporre le interrogazioni e le interpellanze secondo la materia che ne forma oggetto in relazione alle varie branche dell'Amministrazione regionale, appunto per impedire che i membri del Governo siano costretti ad una delicata ed estenuante vigilanza, dovendosi prevedere che, dopo la trattazione di una interrogazione, possa essere richiamata la stessa Amministrazione per altre interrogazioni che, secondo l'ordine cronologico, seguono a dieci-dodici numeri di distanza. Invece, concentrando tutte le interrogazioni per settore, è facile ad ogni ramo di amministrazione seguire un prevedibile turno.

Riterrei, però, opportuno che il lunedì le interrogazioni si trattino soltanto per un'ora, in considerazione del fatto che già si trattano ogni giorno nella seduta pomeridiana per una ora come vuole il regolamento, e che, invece, si dia più libero sfogo alla trattazione di interpellanze e mozioni, dando anche a queste un turno per rami di amministrazione, per non obbligare tutti gli assessori ad una presenza costante, probabilmente non compatibile con i loro impegni. Così informo che oggi pomeriggio incominceremo con le interrogazioni inserite nell'ordine del giorno di lunedì sotto le rubriche « Amministrazione civile e solidarietà sociale », « Bilancio finanze e patrimonio », « Igiene e sanità », ed allora non trattate; domani potremo trattare le interrogazioni relative alle rubriche « Lavori pubblici ed edilizia popolare e sovvenzionata », « Lavoro, cooperazione e previdenza sociale »; posdomani quelle relative alle rubriche « Pubblica istruzione » e « Attività marinare »; fra tre giorni quelle della Presidenza e delle amministrazioni che sono state da que-

sta advocate come quella dell'Industria e commercio.

Queste mie comunicazioni possono dare un indirizzo ai deputati ed al Governo perchè fin da ora possano prevedere con certezza il giorno in cui le interrogazioni di loro competenza saranno trattate.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura della mozione numero 38 ai sensi e per gli effetti dell'articolo 143 del regolamento interno.

RECUPERO, segretario:

« L'Assemblea regionale siciliana,

considerata la gravità della violazione della norma costituzionale di cui si sono resi responsabili i prefetti delle provincie siciliane proibendo sistematicamente ed arbitrariamente i comizi del Partito comunista italiano e delle camere confederali del lavoro;

considerato, in particolare, che il divieto opposto in tutta la Sicilia ai comizi celebrativi del 36° anniversario della fondazione del Partito comunista italiano, giustificato con le consuete ragioni di ordine pubblico, ha uno specioso ed innegabile significato di discriminazione politica.

impegna il Presidente della Regione

ad intervenire immediatamente per impartire, avvalendosi dei poteri conferitigli dallo articolo 31 dello Statuto, precise disposizioni al fine di garantire a tutti, senza discriminazione alcuna, l'esercizio democratico della libertà di parola sancito dalla Costituzione e a prendere tutte le misure disciplinari conseguenti a carico di quei funzionari che, in violazione dell'articolo 31, non ottemperassero alle disposizioni impartite dal Presidente della Regione. » (38)

COLAJANNI - VARVARO - MACALUSO - MONTALBANO - OVAZZA - MARRARO - NICASTRO - CORTESE - D'AGATA - VITTONI LI CAUSI GIUSEPPINA - COLOSI - JACONO - CIPOLLA.

COLAJANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 43, noi dovremmo ora fissare la data di trattazione della mozione testè letta. Come gli onorevoli colleghi sanno, potranno parlare soltanto due deputati. Ha chiesto di parlare il primo firmatario onorevole Colajanni; ne ha facoltà.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la gravità delle violazioni costituzionali, la urgente necessità di provvedimenti tempestivi con assoluta evidenza impongono a noi — se vogliamo seriamente intervenire perchè queste gravi violazioni costituzionali cessino nella nostra Isola e perchè siano ripristinati i poteri del Presidente della Regione sanciti dall'articolo 31 del nostro Statuto — di discutere, possibilmente domani e comunque con assoluta urgenza, questa mozione. Pertanto, invito il Governo ad accettare la proposta di discutere nella seduta di domani questa mozione, la cui importanza, anche in rapporto alla gravità delle violazioni costituzionali perpetrate dai prefetti e dai questori in Sicilia, appare assolutamente evidente.

PRESIDENTE. Nessun altro chiede di parlare? Allora la parola al Governo. L'onorevole Colajanni ha chiesto che la mozione venga discussa domani.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Onorevole Presidente, la mozione testè letta e della quale si chiede la trattazione urgentissima per domani, investe la competenza del Presidente della Regione, a norma dell'articolo 31, e fa riferimento ad episodi specifici. Il Presidente della Regione sarà di ritorno da Roma, dove è impegnato per motivi del suo ufficio, in giornata.

Prego, pertanto, la Signoria Vostra onorevole di consentire al Governo di rispondere nella seduta pomeridiana, circa la data di trattazione della mozione.

PRESIDENTE. Onorevole Lo Giudice, l'articolo 143 del regolamento dice che la mozione è letta in Assemblea, a termini dell'articolo 73, lettera d), nella seduta successiva alla sua presentazione.

Per una prassi istituita lodevolmente nel-

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

22 GENNAIO 1957

la nostra Assemblea, le mozioni non vengono lette cogliendo di sorpresa l'Assemblea stessa, ma pubblicate regolarmente, come Ella potrà notare, alla lettera B) dell'ordine del giorno, per modo che tutta l'Assemblea possa averne preventivamente conoscenza. Questa prassi è stata istituita nella presente legislatura proprio su mia istanza, quando ricoprivo la funzione di Assessore agli enti locali.

Ora dice l'articolo 43 che, dopo la lettura, l'Assemblea, udito il Governo, il proponente e non più di due deputati, determina il giorno in cui la mozione dovrà essere discussa, e che il tempo concesso agli oratori non può eccedere i dieci minuti. Io, tuttavia, ritengo opportuno invitare i proponenti a volere accettare la richiesta del Governo per il rinvio ad oggi della fissazione della data; ma, se i proponenti insistono, debbo applicare il regolamento.

Stante la assenza del Presidente della Regione, che si trova a Roma, impegnato in affari certamente importanti del suo ufficio, qualora il proponente consideri l'opportunità sottolineata dal Governo, non esiterei sullo accordo delle parti, a rinviare ad oggi la votazione per la determinazione della data. La cosa non mi pare, peraltro, tanto importante da non potersi rinviare ad oggi. Questa è la mia preghiera; ma è l'Assemblea che dovrà decidere se accordare o meno questo rinvio soltanto di una seduta.

COLAJANNI. Onorevole Presidente, ove vi fossero non soltanto delle ragioni formali, ma anche delle ragioni sostanziali, noi potremmo venire incontro al desiderio del Governo. Ma l'onorevole La Loggia è stato informato da noi ripetutamente, attraverso le vibranti proteste che su questa questione siamo stati costretti a fare. Abbiamo fatto numerosi passi. L'onorevole Presidente della Regione, a quanto ci risulta, è intervenuto ed ha preso anche contatti con il Governo centrale. Pertanto mi pare che vi siano tutte le premesse sostanziali per indurci ad insistere perchè l'Assemblea decida sulla nostra richiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Colajanni, dovrei, da parte mia, fare notare una circostanza: il Presidente della Regione non è presente; ammesso che l'Assemblea volesse decidere oggi stesso, come farebbe a fissare la trattazione per domani se non è certo che il Presidente della Regione domani si trovi in sede?

MACALUSO. Oggi pomeriggio sarà in sede.

PRESIDENTE. E' presumibile che oggi pomeriggio torni; però, quando si sta a Roma per seguire un determinato affare, molte volte i programmi finiscono col subire delle varianti impreviste. Quindi, in via subordinata, debbo pregare l'onorevole Colajanni di chiedere, perlomeno, che la trattazione sia fissata fra tre giorni, in modo da avere la certezza che il Presidente si trovi in sede. Peraltro, se il Presidente della Regione non dovesse domani tornare da Roma, il dibattito sostanzialmente non appagherebbe le esigenze degli stessi proponenti. Nè può darsi alcuna responsabilità al Presidente della Regione — che, secondo quanto apprendiamo dalla stampa, si trova a Roma per assistere alla trattazione della legge per l'attuazione dell'articolo 38 — perchè non si trova in Assemblea per la trattazione di una mozione che può anche essere prorogata di 24 ore.

COLAJANNI. Vi sono dei termini che scadono. Queste sono le ragioni che ci costringono a chiedere la discussione per domani. Se non ci sarà domani presente il Presidente della Regione, resta inteso che la discuteremo dopodomani.

PRESIDENTE. Comunque, l'onorevole Colajanni, insiste?

COLAJANNI. Sì, insisto ai fini dei comizi che noi abbiamo il diritto di tenere e che sono previsti per sabato e domenica.

PRESIDENTE. Oggi è martedì e da martedì a sabato ci sono cinque giorni.

COLAJANNI. Si tratta dell'anniversario dalla fondazione del nostro partito.

PRESIDENTE. Io sono qui per fare applicare il regolamento. Avevo precisato i termini materiali delle possibilità che si offrivano all'Assemblea per la trattazione, sia pure rapida, della mozione. Il regolamento dà la facoltà all'Assemblea di accogliere o di respingere la data indicata dal proponente; però resta inteso che, se il Presidente della Regione — qualora l'Assemblea dovesse approvare la sua richiesta — non dovesse trovarsi qui, non

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

22 GENNAIO 1957

sarà imputabile politicamente al Governo lo essere o non presente con il suo Capo che si trova a Roma, e non in altra parte della Sicilia, per espletare affari così importanti per la Regione, come l'attuazione dell'articolo 38 dello Statuto.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle foreste ed al demanio*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle foreste ed al demanio*. Conosco il regolamento e so che esso prescrive che, subito dopo la lettura, il Governo si deve pronunziare; ma, quando ho chiesto che il Governo possa pronunziarsi oggi pomeriggio, ho fatto affidamento sulla comprensione di una situazione di fatto in cui il Governo si trova, perchè non si tratta di una mozione che possa discutere un assessore o persona diversa dal Presidente. Poichè è pacifico che il Presidente ritornerà, tempo permettendo, in giornata, consenta che mi stupisca e mi meravigli di questa estrema impazienza dei colleghi, i quali non intendono aspettare neanche sei o otto ore per sentire l'avviso del Governo.

COLAJANNI. Si stupisca delle intemperanza dei prefetti!

PRESIDENTE. Lascino parlare. L'onorevole Lo Giudice ha il diritto di stupirsi e lei di esprimere la sua opinione su tale stupore; ma permetta al Governo di stupirsi in libertà.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Amerei che l'onorevole Colajanni fosse un po' più tranquillo. Potrà far presente le sue preoccupazioni quando si tratterà il merito della questione; ma per la data di trattazione consenta al Governo, la cui richiesta non è stata accolta, di non esprimere alcun parere e di rimettersi alla decisione della Assemblea.

PRESIDENTE. Non avendo altri chiesto di parlare, metto in votazione la richiesta dell'onorevole Colajanni perchè la mozione testè letta sia trattata nella seduta pomeridiana

di domani: chi è favorevole alla richiesta dell'onorevole Colajanni è pregato di alzarsi, chi è contrario può restare seduto.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Il Governo si astiene.

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Essendo stata la richiesta approvata, resta stabilito che la mozione sarà trattata nella seduta pomeridiana di domani.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale » (58).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, al numero 1) della lettera c) la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per lo sviluppo industriale ».

SAMMARCO, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, mi permetta, onorevole Sammarco, di fare alcune comunicazioni.

Sul disegno di legge, di cui deve iniziarsi la discussione, il Governo ha presentato degli emendamenti che devono essere ancora annunziati. Prego la Commissione competente « Industria e commercio » di voler prendere posto.

Onorevole Sammarco, Ella ha chiesto di parlare; ma la parola spetta al relatore di maggioranza.

SAMMARCO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, parlo come Presidente della Commissione. Il relatore di questo disegno di legge è momentaneamente assente. Desidero fare una richiesta in relazione agli emendamenti che la Commissione ha già ricevuto.

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo. Lo invio, da parte della Presidenza, degli emendamenti al disegno di legge segue il procedimento regolamentare; ma non possiamo di-

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

22 GENNAIO 1957

scuterne senza che prima siano stati letti in Assemblea. La prego, quindi, di consentire tale lettura.

Prego il deputato segretario di dare lettura degli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge numero 58.

MAZZOLA, segretario:

1) sostituire all'articolo 1 il seguente:

Art. 1.

Al fine di promuovere nuove iniziative aventi per oggetto l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali, tecnicamente organizzati compresi nelle categorie ed aventi le caratteristiche previste dalla legge regionale 20 marzo 1950, n. 29, integrata dalla legge 7 dicembre 1953, n. 61, e dal decreto del Presidente della Regione 4 marzo 1954, n. 2, l'Amministrazione regionale è autorizzata:

a) A provvedere alle spese degli allacciamenti esterni stradali, ferroviari, elettrici, idrici per uso potabile ed industriale, telefonici, di scarico, delle zone funzionalmente destinate alla ubicazione di iniziative industriali.

b) A provvedere alle spese per quegli allacciamenti previsti nella precedente lettera a) che siano ritenuti suscettibili di utilizzazione collettiva, come le strade, le condotte elettriche ed idriche, delle località nelle quali debbano sorgere impianti che, per esigenze tecniche di approvvigionamento di materie prime o di lavorazione o di rispetto delle norme di tutela della igiene e della sanità pubblica, non possano essere installati nelle zone industriali previste dalla legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, o in quelle regolate dalla precedente lettera a) e sempre che la loro attuazione risponda per natura ed importanza ad esigenze produttive di interesse regionale. Il 12,50 per cento del costo effettivo di ogni singola spesa sarà recuperato a carico delle iniziative industriali in vista delle quali le opere d'allacciamento sono state effettuate nelle proporzioni e con le modalità stabilite con successive norme regolamentari.

c) A concedere ai consorzi che si costituiscono tra i comuni, le provincie regio-

nali, e fino a quando queste non siano costituite, le amministrazioni straordinarie previste dall'art. 266 del decreto legislativo 29 ottobre 1955, n. 6, le camere di commercio, industria ed agricoltura ed altri enti pubblici per la gestione delle zone previste alla lettera a), contributi pari al 50 per cento delle spese occorrenti, riconosciute ammissibili, per le opere di attrezzatura ad uso collettivo all'interno delle zone medesime.

d) A concedere contributi per allacciamenti rientranti nelle categorie previste alla lettera a) che si rendano necessari per l'attuazione e siano ad esclusivo servizio di stabilimenti industriali rientranti nelle ipotesi previste dalla lettera b).

Il contributo è determinato nella misura del 50 per cento del costo effettivo di ogni singola opera sulla base delle tariffe minime, ed è corrisposto in venti rate annuali costanti.

Per le piccole imprese è consentito, dopo il pagamento di almeno due rate, il riscatto delle successive ancora dovute calcolando il valore attuale al tasso del 5 per cento.

L'Amministrazione regionale ha facoltà, nelle ipotesi previste dalle lettere b) e d) di determinare, d'intesa con gli interessati, una diversa ubicazione degli impianti o modificare la natura e la entità degli allacciamenti.

e) A concedere contributi per un periodo non superiore a dieci anni ed in misura non eccedente il 2 per cento, nel pagamento degli interessi sui mutui contratti per la realizzazione delle iniziative industriali, anche se per lo stesso fine siano stati deliberati a favore della impresa altri contributi, della stessa natura, statali e regionali, sino a che il tasso residuo a carico dei mutuanti venga a risultare non inferiore al 4 per cento.

I contributi sono liquidati direttamente all'ente finanziatore sulla base della differenza fra le rate di ammortamento dovute dall'industriale interessato e le rate corrispondenti al saggio di interesse al quale il mutuo è stato contratto, diminuito della misura percentuale del contributo.

f) Contributi nella misura del 50 per cento sul costo effettivo, calcolato sulla base

delle tariffe minime, della costruzione di opere di carattere sociale, non obbligatorio per legge e per contratti di lavoro, destinate ad assicurare le migliori condizioni igienico-sanitarie, ricreative o di istruzione professionale.

2) *sostituire all'articolo 2 il seguente:*

Art. 2.

Gli impianti, le opere, le attrezzature indicate nel precedente articolo ad eccezione di quelli destinati ad uso pubblico, sono soggetti al vincolo della destinazione industriale per 15 anni a partire dal decreto di approvazione delle opere o di concessione dei benefici in detto articolo previsti.

3) *sostituire al primo comma dell'articolo 3 l'indicazione delle lettere a) e b) con la sola lettera « d » e l'indicazione della lettera « c » del secondo comma con la lettera « f ».*

4) *dopo l'articolo 3 inserire i seguenti articoli, che prendono i numeri 4, 5, 6 e 7:*

Art. 4.

I consorzi previsti dall'art. 1 sono enti di diritto pubblico.

Le norme per il loro funzionamento sono stabilite negli statuti, approvati con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore preposto all'industria e commercio, di concerto con quelli preposti alla amministrazione civile, al bilancio e agli affari economici.

Art. 5.

La destinazione delle zone all'uso previsto nell'art. 1 e la loro delimitazione è fatta, a richiesta dei comuni interessati, con decreto del Presidente della Regione.

La richiesta dei comuni è corredata da delibera dei rispettivi consigli comunali.

Una copia della delibera del Comune è depositata con gli allegati nella Segreteria comunale ed esposta al pubblico, in luogo confacente ed atto a renderne chiaro ed intelligibile ogni particolare, per la durata di trenta giorni consecutivi, durante i quali

chiunque ha facoltà di prenderne visione.

Del deposito è data preventiva notizia al pubblico mediante pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione e con avviso nell'Albo pretorio del Comune.

Entro il termine indicato nel terzo comma gli interessati hanno facoltà di presentare al Sindaco opposizioni.

Il Consiglio comunale delibera in merito entro i successivi trenta giorni.

Ove il Consiglio comunale deliberasse di apportare modifiche alla richiesta precedentemente fatta, le variazioni sono pubblicate come all'articolo precedente, ma i termini sono ridotti alla metà.

Entro i detti termini gli interessati possono rivolgere, limitatamente alle variazioni apportate, opposizioni al Presidente della Regione, il quale decide in via definitiva.

Art. 6.

Le opere principali ed accessorie occorrenti per l'attuazione degli allacciamenti e delle iniziative industriali previste dall'articolo 1 sono dichiarate urgenti ed indifferibili a tutti gli effetti della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Art. 7.

Le aree comprese nelle zone previste negli articoli precedenti sono soggette al vincolo della destinazione ad uso industriale.

Esse possono essere sottoposte ad espropriazione a norma della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modificazioni:

a) nell'interesse dei consorzi previsti dagli artt. 1 e 4 al fine di rivendere per l'attuazione di nuove imprese industriali;

b) nell'interesse di privati imprenditori per la realizzazione delle loro iniziative industriali.

Ove gli acquirenti non provvedano, per qualsiasi motivo, all'utilizzo dell'area entro il termine stabilito in conformità dello atto di acquisto, si applicano: nella ipotesi prevista dalla lettera a) del precedente comma il disposto dell'art. 22, comma 6°, della legge 21 aprile 1953, n. 30, e nella ipotesi prevista dalla lettera b), le disposizioni della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e successive modifiche.

L'indennità di espropriazione è calcolata a norma dell'ultimo comma dell'art. 10 della legge regionale 21 aprile 1953, n. 30.

5) *sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 4, che diventa articolo 8.*

6) *sostituire gli articoli 5, 6, 7, 8, e 9 con i seguenti, che prendono i numeri 9, 10, 11, 12 e 13:*

Art. 9.

Presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (I.R.F.I.S.) è costituito, a norma dell'art. 7 del relativo statuto, un fondo di rotazione destinato al finanziamento mediante risconto degli istituti e delle aziende di credito operanti in Sicilia che effettuino le operazioni previste al successivo articolo, in favore di imprese industriali che svolgono la loro attività esclusivamente nel territorio della Regione ed abbiano per oggetto la valorizzazione delle risorse economiche e delle possibilità di lavoro della Sicilia.

L'ammontare del fondo è fissato in lire 12 miliardi che saranno versati in ragione di 2 miliardi e 400 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1956-57 al 1960-61.

Il fondo è formato ai sensi del decreto legislativo del Presidente della Regione 9 maggio 1950, n. 17, convertito nella legge regionale 14 dicembre 1950, n. 96. Esso è recuperato al bilancio della Regione a partire dall'esercizio finanziario 1966-67.

Art. 10.

Sono ammessi ai finanziamenti previsti dall'articolo precedente gli istituti e le aziende di credito che effettuino prestiti destinati alla formazione di scorte di materie prime e di prodotti finiti che si rendano necessarie in relazione alle caratteristiche del ciclo di lavorazione e alla natura della produzione delle imprese medesime. I finanziamenti sono effettuati per l'intero ammontare di ogni singola operazione.

I prestiti previsti dal comma precedente non possono avere durata inferiore ad un anno nè superiore a tre anni, e non possono gravare sui mutuatari per

interessi ed ogni altro accessorio in misura superiore al 5 per cento.

Il Comitato regionale per il credito ed il risparmio determina annualmente i criteri di massima ai quali devono uniformarsi gli istituti nella scelta delle attività industriali da ammettersi a finanziamento ed i limiti massimi dei prestiti anche in deroga alle norme della legge 22 giugno 1950, n. 445. Determina altresì le condizioni alle quali sono effettuati i finanziamenti previsti dal precedente articolo.

Art. 11.

Presso l'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia (I.R.F.I.S.) viene istituito, a norma dell'art. 7 dello statuto dell'Istituto medesimo ed a carico del bilancio della Regione, un fondo regionale di 8 miliardi di lire con un versamento di 1 miliardo nell'esercizio 1956-57, di 1 miliardo e 750 milioni per ciascuno degli esercizi dal 1957-58 al 1960-61, salvo gli eventuali aumenti che possono essere richiesti da concrete esigenze e che si renda possibile disporre annualmente con la legge del bilancio.

E' altresì autorizzata per gli esercizi successivi a quelli anzidetti la spesa annua che sarà per ciascun esercizio determinata con la legge di bilancio.

Il fondo è destinato a finanziamenti a norma dell'art. 14 della legge 11 aprile 1953, n. 298 dello statuto dell'I.R.F.I.S. salvo quanto disposto dal comma seguente.

Il Comitato regionale per il credito ed il risparmio fissa annualmente i criteri di massima ai quali deve uniformarsi l'Istituto nella scelta delle attività industriali da ammettersi a finanziamento, a tipi di operazione che potranno avere durata superiore a quella prevista dall'art. 16 della legge 11 aprile 1953, n. 298, ed i limiti massimi degli stessi anche in deroga alle norme della legge 22 giugno 1950, n. 445.

Determina, altresì, le modalità necessarie per assicurare il rispetto delle delibere adottate a norma del comma precedente.

I finanziamenti concessi a norma del presente articolo non devono gravare sui mutuatari per interessi ed ogni altro onere

accessorio in misura superiore al 4 per cento.

I mutui concessi ai sensi del presente articolo non possono fruire del contributo sugli interessi previsto dall'art. 1 lettera e).

Art. 12.

Alle operazioni effettuate sui fondi previsti dai precedenti articoli si applicano le norme, le disposizioni, le garanzie e le esenzioni tutte che regolano l'attività dell'I.R. F.I.S. di cui alle leggi 22 giugno 1950, n. 445 e 11 aprile 1953, n. 298 ed allo statuto dell'Ente.

Ai crediti degli istituti ed aziende di credito previsti agli articoli 9 e 10 si applica il disposto dell'art. 5 della legge 16 aprile 1954, n. 135.

Gli onorari dei notai sono liquidati a norma della legge 12 marzo 1936, n. 375.

Art. 13.

L'Assessore preposto al credito ed al risparmio, sentito il Comitato regionale per il credito ed il risparmio, può accordare entro il limite massimo di 4 miliardi e 500 milioni la garanzia della Regione, mediante propri decreti da registrarsi alla Corte dei conti, a speciali serie di obbligazioni da emettersi dall'Istituto regionale per il finanziamento alle industrie in Sicilia, al fine d'effettuare prestiti all'Ente siciliano di elettricità per il completamento del relativo programma di opere regolarmente approvato.

Le obbligazioni anzidette sono assimilate ad ogni effetto alle cartelle fondiarie.

7) *a) la fine dell'articolo 10, che viene ad assumere il numero 14, aggiungere di seguito le seguenti parole: « e che non siano effettuate in applicazione dell'articolo precedente ».*

8) *sostituire all'articolo 11 il seguente:*

Art. 15.

Sui prestiti che l'Ente siciliano di elettricità contragga per il raggiungimento dei suoi fini statutarî, il Governo della Regione è autorizzato a concedere in favore dell'Ente un contributo annuo per interessi,

calcolato sul residuo debito alla fine di ciascun periodo, fino ad un massimo del quattro per cento annuo.

9) *sopprimere l'articolo 12.*

10) *sostituire ai primi tre comma dell'articolo 13, che viene ad assumere il numero 16, i seguenti:*

« E' autorizzata la costituzione, ad iniziativa della Regione siciliana, di una società finanziaria per azioni.

La Società finanziaria ha lo scopo di concorrere al potenziamento ed allo sviluppo industriale mediante la partecipazione azionaria ed altri interventi finanziari a favore di imprese ivi comprese quelle che hanno per oggetto la costruzione di cantieri navali e bacini di carenaggio costituite o da costituire nel territorio della Regione, sempre che le medesime rientrino tra quelle previste dall'art. 1 della presente legge.

La partecipazione azionaria della società finanziaria nelle imprese private non può superare il 25 per cento del loro capitale. »

11) *sostituire al secondo comma dell'articolo 14, che viene ad assumere il numero 17, il seguente:*

« Possono divenire azionisti della Società, per gli effetti del successivo art. 19, anche singoli o società private sempre che in misura non eccedente il 49 per cento dell'intero capitale sociale secondo le modalità che saranno determinate nello Statuto ».

12) *sostituire al primo comma dell'articolo 15, che viene ad assumere il numero 18, il seguente:*

« La Regione siciliana è autorizzata a sottoscrivere il capitale della costituenda società per la somma di lire 2.000 milioni da iscriversi in bilancio nell'esercizio 1956-57 ed a concorrere ai successivi aumenti in ragione di lire 2.000 milioni per ogni esercizio finanziario fino al 1958-59. »

13) *sostituire al secondo comma dell'articolo 16, che viene ad assumere il numero 19, il seguente:*

« Gli istituti o gli enti incaricati del servizio di tesoreria per conto della Regione sono autorizzati ad investire nei limiti indicati dall'art. 1 della legge regionale 30 giugno 1952, n. 17, le disponibilità di cassa in titoli obbligazioni, emessi in relazione al comma precedente. »

14) *sostituire nel primo comma dell'articolo 17, che viene ad assumere il numero 20, alle parole: « di lire 19.500 milioni » le altre: « di lire 10 mila milioni ».*

15) *sopprimere l'articolo 18 e aggiungere il seguente:*

Art. 21.

Allo scopo di agevolare la costruzione di bacini di carenaggio il Governo della Regione è autorizzato a concedere un contributo costante per trentacinque anni nella misura del 5 per cento sulla spesa riconosciuta necessaria a favore di enti pubblici che abbiano come finalità di favorire un maggior sviluppo dei traffici portuali a sollievo della economia regionale; ovvero di società regolarmente costituite, che si propongano la costruzione e la gestione di bacini di carenaggio, qualora le medesime siano promosse dalla società finanziaria prevista dall'art. 16 e dai predetti enti pubblici e la maggioranza delle azioni sia sottoscritta dagli enti pubblici medesimi.

Nella concessione del contributo previsto nel precedente comma debbono essere tenute presenti, in quanto compatibili, le norme di cui alla legge regionale 21 dicembre 1950, n. 102.

Per i fini previsti nel presente articolo è autorizzata la spesa di lire 150 milioni per trentacinque esercizi consecutivi a decorrere da quello corrente 1956-57.

16) *sostituire all'articolo 19 il seguente, che assume il numero 22:*

Art. 22.

Le spese per le opere e per i contributi previsti nella presente legge sono disposte con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore preposto all'industria e commercio, di concerto con quelli

preposti al bilancio, e agli affari economici; per le opere indicate nelle lettere a) e b) dell'art. 1 della presente legge e per i contributi previsti nelle lettere c) e d) dello stesso articolo e nell'art. 21 il provvedimento è adottato previa delibera della Giunta regionale.

Con lo stesso decreto vengono determinate le modalità per il pagamento dei contributi, che, in ogni caso, saranno corrisposti dopo la esecuzione e la fornitura degli impianti, delle opere e dei servizi, ai quali si riferiscono ed alla scadenza delle rate di ammortamento nel caso dei contributi di cui al comma e) dell'art. 1.

I progetti ed i preventivi di spesa per le opere, impianti, servizi ed attrezzature previsti alle lettere c), d) f) dell'art. 1 della presente legge sono sottoposti al parere del Genio civile.

17) *sopprimere nell'articolo 20, che assume il numero 23, la lettera c) e sostituire nell'articolo 25 alle parole: « dopo avere sentito il parere del Comitato previsto dall'art. 6 » le seguenti: « con le modalità previste dall'articolo 22 della presente legge ».*

18) *gli articoli 21, 22, 23, 25 e 27 assumono, rispettivamente, i numeri 25, 26, 24, 31 e 33.*

19) *inserire un titolo per le agevolazioni fiscali, così concepito:*

Titolo V: Agevolazioni fiscali.

Art. 27.

Nei cinque esercizi successivi alla data di entrata in vigore della presente legge sono esentati da imposta di ricchezza mobile di categoria b), fino al massimo del 50 per cento gli utili dichiarati dalle imprese o società aventi sede in Sicilia e tassabili in base al bilancio, direttamente impiegati nell'Isola nella costruzione, ampliamento e riattivazione di impianti industriali.

Tale esenzione è concessa fino alla concorrenza del 50 per cento del costo delle opere e degli impianti indicati nel comma precedente.

Art. 28.

L'esenzione di cui al precedente articolo è concessa a termini dell'art. 13 della legge regionale 20 marzo 1950, n. 29, ed alla sua applicazione sono estese le norme della legge regionale 7 dicembre 1953, n. 61.

Le imprese o le società interessate sono ammesse provvisoriamente a godere della esenzione di cui al precedente articolo dietro semplice esibizione al competente Ufficio distrettuale delle imposte dirette di un certificato da rilasciarsi dall'Assessorato per l'industria e il commercio comprovante la regolare presentazione dell'istanza e nel quale dovrà essere indicato l'ammontare degli utili per i quali l'agevolazione è stata richiesta.

La revoca o la decadenza dalla concessa agevolazione comporta il pagamento di una pena pecuniaria pari al 50 per cento dell'imposta corrispondente al reddito già ammesso all'esenzione.

20) sostituire all'intestazione: « Titolo V » l'altra: « Titolo VI » e sopprimere l'articolo 24, sostituendolo con i seguenti:

Art. 29.

Le norme per la gestione delle zone industriali previste dalla legge regionale 21 aprile 1953, n. 30, e quella necessaria per il coordinamento delle norme sia statali che regionali, concernenti zone industriali, con la presente legge sono adottate dal Governo della Regione su proposta dell'Assessore preposto all'industria e commercio di concerto con quelli preposti ai lavori pubblici, al bilancio e agli affari economici, entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge.

Il prezzo di cessione dei terreni compresi nelle zone industriali è fissato annualmente con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore preposto all'industria e commercio, di concerto con quelli preposti ai lavori pubblici, al bilancio e agli affari economici, tenuto conto del prevedibile ammontare complessivo delle indennità di espropriazione e tenuto conto altresì dei prevedibili costi di acquisizione delle aree all'uso cui devono essere destinate.

Con le stesse modalità, per ciascun comune, si provvede anche alla determinazione del prezzo di cessione dei terreni compresi nelle zone previste nella lettera a) dell'articolo 1 della presente legge.

Art. 30.

L'Assessore preposto agli affari economici è autorizzato a stipulare con l'I.R.F.I.S. su delibera del Comitato regionale per il credito ed il risparmio, apposita convenzione intesa a disciplinare la gestione dei fondi previsti dalla presente legge, a determinare il compenso da attribuire allo stesso e le modalità da osservarsi per i versamenti alla Regione degli interessi alla stessa spettanti sia sui fondi non utilizzati sia su quelli impiegati nelle operazioni previste dalla legge medesima.

Nella convenzione vanno riportate le modalità previste dal comma quinto dell'articolo 11.

21) sopprimere l'articolo 26 e aggiungere alla fine dell'articolo 28, che assume il numero 32, le parole: « con l'osservanza delle norme contenute nella presente legge ».

22) aggiungere il seguente articolo 34:

Art. 34.

Alle spese ricadenti nell'anno finanziario 1956-57 autorizzate con gli articoli 8, 11 e 21 della presente legge si fa fronte utilizzando per lire 600 milioni le disponibilità del capitolo n. 34 e per lire 1.350 milioni gli avanzi di gestione relativi agli anni finanziari anteriori a quello in corso.

PRESIDENTE. Ora che l'Assemblea ha preso cognizione degli emendamenti presentati dal Governo al disegno di legge in discussione, ha facoltà di parlare l'onorevole Sammarco, che l'aveva chiesto.

SAMMARCO, *Presidente della Commissione*. Onorevole Presidente, avevo poc'anzi chiesto la parola per fare una richiesta a nome della Commissione. La Commissione si è trovata di fronte ad una serie di emendamenti presentati dal Governo, che, da un punto di vista formale, sono emendamenti al disegno

di legge numero 58, ma, se li consideriamo da un punto di vista sostanziale, noi ci troviamo di fronte ad un nuovo testo. La Commissione, per potere esaminare tali emendamenti, deve, quindi, avere un certo lasso di tempo. Certamente, la Commissione ha in animo di fare questo esame nel più breve tempo possibile; tuttavia, però, questo tempo, sia pure minimo, è necessario. Mi permetto, pertanto, a nome della Commissione, di chiedere che la discussione venga rinviata anche a data fissa e possibilmente al pomeriggio di giovedì prossimo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Presidente della quarta Commissione ha sollevato una questione, che è la seguente: a norma dell'articolo 102 del regolamento interno, gli emendamenti devono essere presentati almeno 24 ore prima della discussione dell'articolo cui si riferiscono. La presentazione e la lettura all'Assemblea, fatta oggi all'inizio della discussione generale, mette in perfetti termini il Governo e l'Assemblea nella discussione del disegno di legge. Ma l'onorevole Sammarco, per la Commissione, ha avanzato un rilievo, e cioè che la Commissione intende esaminare gli emendamenti per trarne le sue conclusioni, e cioè per stabilire se deve anifestare il proprio apprezzamento sui singoli emendamenti, o se tali emendamenti debbono considerarsi un nuovo testo.

Se non erro, praticamente, l'onorevole Sammarco propone il rinvio della discussione generale e cioè anche della relazione dell'onorevole Carollo. In riferimento a questo dubbio l'onorevole Carollo, che fa parte della Commissione, è stato interpellato dall'onorevole Sammarco? Siccome la discussione del disegno di legge si inizia con una relazione, l'onorevole Sammarco ha prospettato il dubbio se i singoli emendamenti possano essere considerati uno per uno dalla Commissione, o se modifichino strutturalmente tutta la legge. La richiesta di rinvio ha importanza solo se può influire sulla relazione del deputato relatore.

SAMMARCO, Presidente della Commissione. Esatto.

PRESIDENTE. Intanto parli il deputato relatore e, poichè non sappiamo quanto potrà durare la discussione generale, vedremo poi

se potrà stabilirsi per giovedì prossimo la discussione degli emendamenti. Se l'esame degli emendamenti influisce sulla relazione, è il caso di parlare di un rinvio preliminare della discussione; se non influisce, allora ascoltiamo intanto la relazione.

SAMMARCO, Presidente della Commissione. Onorevole Presidente, per questo disegno di legge c'è una relazione di maggioranza ed una di minoranza. Ho interpellato, prima di fare la richiesta a nome della Commissione, sia il relatore di maggioranza, sia quello di minoranza. I due relatori ritengono ora che iniziare la discussione significhi pregiudicare l'esame approfondito che si vuol fare sugli emendamenti proposti dal Governo.

PRESIDENTE. Allora è chiaro che la richiesta dell'onorevole Sammarco, fatta a nome della Commissione, attiene anche all'esposizione dei relatori, i quali vogliono prima esaminare gli emendamenti per conoscere se e come nel loro insieme influiscano sulla relazione di maggioranza e su quella di minoranza.

CAROLLO, relatore di maggioranza. Incide sulla relazione.

SAMMARCO, Presidente della Commissione. Ho chiesto il rinvio della discussione generale a giovedì pomeriggio.

PRESIDENTE. Ormai è chiarito che l'esame degli emendamenti influisce sulla relazione.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Onorevole Presidente, è un diritto della Commissione chiedere il rinvio, e su tale diritto nulla ha da dire il Governo. Solo che coglie l'occasione per ribadire un concetto già espresso dal Presidente della Regione e cioè che gli emendamenti vengono considerati dal Governo come tali e non come un altro disegno di legge da sottoporre alla Com-

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

22 GENNAIO 1957

missione anche perchè si tratta di emendamenti che cambiano soltanto la strutturazione di alcuni istituti già previsti dal precedente testo con l'aggiunta *ex novo* di alcune norme di carattere fiscale.

Il Governo ribadisce, inoltre, la esigenza della approvazione più sollecita di questo disegno di legge, che è tanto atteso dai lavoratori siciliani e dalle categorie economiche.

PRESIDENTE. In sostanza, la richiesta di rinvio si risolve in una richiesta di inversione dell'ordine del giorno, sulla quale è chiamata a pronunciarsi l'Assemblea. Non sorgendo osservazioni la richiesta è accolta.

Rinvio della discussione del disegno di legge:
« Agevolazioni per lo sviluppo della piccola proprietà contadina » (60).

PRESIDENTE. Si passa al numero 2) della lettera c) dell'ordine del giorno, e cioè al seguito della discussione del disegno di legge: « Agevolazioni per lo sviluppo della piccola proprietà contadina », sospesa nella seduta pomeridiana del 18 gennaio scorso.

Prego la Commissione per l'agricoltura di prendere posto.

PETTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A nome della Commissione?

PETTINI. A titolo personale. Prima di dare notizia dei lavori della Commissione — la quale è stata convocata per stamattina alle ore 10,30 ed alla quale avrebbero dovuto essere invitati anche due tecnici per l'esame degli emendamenti presentati — credo opportuno dire che la Commissione stessa non è ancora in grado di riferire sugli emendamenti al disegno di legge. Cosicché credo di essere autorizzato, anche a nome della Commissione, a fare la richiesta di voler rinviare a domattina la continuazione dell'esame del disegno di legge, in armonia, del resto, a quanto il Presidente della Commissione, onorevole Cuzari, aveva fatto presente.

NICASTRO. C'è il Vice Presidente che potrebbe essere inteso: l'onorevole Ovazza.

PETTINI. Il Vice Presidente della Commissione è dilà. Possiamo chiamarlo e sentire il suo pensiero.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuzari, Presidente della Commissione, mi aveva rappresentato la difficoltà, che considerava non superabile, di esaurire la trattazione degli emendamenti entro la giornata di lunedì. Comunque, le richieste vanno fatte formalmente all'Assemblea, la quale può essere chiamata a giudicare sulla opportunità di accantonare, per il momento, la trattazione del disegno di legge, in attesa che la Commissione esaurisca lo esame dei relativi emendamenti. Se l'Assemblea non ha difficoltà, si può accogliere la richiesta dell'onorevole Pettini, che ha parlato a nome della Commissione.

Non sorgendo osservazioni, la richiesta dell'onorevole Pettini è accolta. Il seguito della discussione del disegno di legge numero 60 è rinviato, pertanto, alla seduta antimeridiana di domani.

Discussione del disegno di legge: « Agevolazioni fiscali per la costruzione della strada di grande comunicazione Palermo-Catania » (178).

PRESIDENTE. Si passa al numero 3) della lettera C) dell'ordine del giorno, e cioè alla discussione del disegno di legge: « Agevolazioni fiscali per la costruzione della strada di grande comunicazione Palermo - Catania ». Prego la Commissione per la finanza ed il patrimonio di prendere posto. Relatore è l'onorevole Majorana, il quale è pregato di svolgere la sua relazione.

MAJORANA, relatore, Onorevole Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, poichè il provvedimento è molto schematico.

RESTIVO, Presidente della Commissione
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Commissione. Signor Presidente, il disegno di legge che viene oggi all'esame dell'Assemblea e che nel suo contenuto normativo è di impostazione molto semplice, offre tuttavia la occasione per una sottolineazione che politicamente mi sembra di grande rilievo.

Mi riferisco al valore dell'opera che viene prevista in questo disegno di legge: l'autostrada Palermo-Catania, o meglio, la strada di grande comunicazione Palermo-Catania, che, nella legge in cui si dispose un primo finanziamento di un miliardo è stata dall'Assemblea riconosciuta come opera pubblica di grande, fondamentale, rilievo nella economia della nostra Regione. Un rilievo che, potremmo anche dire, non investe soltanto il settore economico, ma spazia nel campo della considerazione sociale e politica e che determina una più intensa comunione di interessi tra la Sicilia occidentale e la Sicilia orientale; comunione di interessi che, vorrei dire, è stata uno degli obiettivi e forse una delle mete più felicemente raggiunte dalla nostra autonomia regionale, che, perseguendo una sua funzione di sintesi, è riuscita a far superare certe impostazioni particolaristiche in cui a volte si indugiava senza raggiungere la concretezza di un risultato e la definizione effettiva, positiva, di determinati problemi.

L'onorevole Aldisio è stato presente ai lavori della Commissione per la finanza, su invito di tutti i suoi componenti, quale Presidente del Consorzio per l'autostrada.

Ora, in ordine a questa opera pubblica, c'è un motivo di preoccupazione che noi vogliamo sottoporre alle considerazioni dell'Assemblea. Questa opera fu ritenuta, nella relazione che accompagnava il disegno di legge per le autostrade nazionali, come una opera pubblica di preminente importanza. Se potessimo attribuire un valore interpretativo, come in effetti dobbiamo, alla relazione in rapporto alla legge nazionale di stanziamento dei fondi relativi alle autostrade, potremmo arrivare alla considerazione che l'autostrada Palermo-Catania, proprio per una valutazione che concerneva una politica di giustizia per il Mezzogiorno, si trovava in una posizione di preminenza rispetto ad altre impostazioni di programmi relativi ad altre regioni d'Italia. Nella attività esecutiva della legge nazionale è, invece, prevalso un criterio di valutazione politica più generale: si è proceduto, cioè, tenendo presente la graduatoria delle autostrade secondo il traffico che avrebbero convogliato in base alla situazione dell'attuale viabilità, e non guardando, invece, all'avvenire. È chiaro che l'attuale traffico tra Catania e Palermo su una strada che presenta tanti inconvenienti per una rapidità di comunicazione

ni, non è rispondente alle esigenze, alle aspettative ed alle possibilità delle zone che il tracciato dell'autostrada dovrebbe attraversare. Invece, ripeto, nella programmazione delle opere in esecuzione della legge nazionale e quasi in contrasto con la relazione, che riconosceva la preminenza dell'autostrada Palermo-Catania, e, vorrei anche aggiungere, in contrasto con i principi cui quella legge si ispirava — che non erano soltanto quelli di agevolare il traffico, ma di determinare un impulso in quelle zone in cui il traffico trovava difficoltà di sviluppo, proprio nella povertà, nella limitatezza, nella insufficienza tecnica, della rete stradale —, i finanziamenti sono stati graduati in rapporto al traffico da convogliarsi nelle costruendo autostrade, trascurando la funzione di impulso e di sviluppo del traffico che la legge si riprometteva di assolvere. Tale funzione sarebbe derivata da una arteria nuova in un tracciato che invece, attualmente, non ha una intensità notevole di traffico, proprio per la sua imperfezione.

Riassumendo, poichè da parte dell'onorevole Aldisio si era soprattutto rilevato che, in rapporto alla legge sulle autostrade, si procederà con una opportuna integrazione dei fondi, e che il Ministero dei lavori pubblici avrebbe immediatamente provveduto al finanziamento dell'autostrada secondo un progetto che è stato già elaborato dal Consorzio per l'autostrada Palermo-Catania, io vorrei che dalla discussione di questo disegno di legge si prendesse lo spunto per una opportuna sollecitazione in ordine alla realizzazione di quest'opera secondo i principi e i criteri contenuti nella prima legge sul programma delle autostrade. Noi chiediamo che il criterio originario, la finalità originaria del provvedimento legislativo di carattere nazionale, che non è stata finora perfettamente rispecchiata nell'attuazione della legge, trovi invece, in una opportuna integrazione di fondi, la possibilità di una più ampia esplicazione. In questo senso l'onorevole Aldisio ci ha informato dell'azione svolta dal Consorzio per l'autostrada; e noi dobbiamo manifestare la nostra riconoscenza per tale attività, che ha fatto superare anche le difficoltà tecniche in ordine alla elaborazione di un progetto che consentisse poi il decreto di concessione della autostrada e, quindi, il finanziamento relativo.

Si tratta ora di passare alla fase più strettamente esecutiva. Io credo che in questo

campo non ci possa essere che una unanime volontà, da parte dell'Assemblea regionale, perchè questo problema — per il quale l'Assemblea è già impegnata, avendo già stanziato un primo miliardo — possa al più presto trovare soluzione e possa realizzarsi così non soltanto una aspirazione dei siciliani, ma una opera che porti veramente il segno della giustizia e di questa ansia di sviluppo della nostra economia che è nel cuore di tutti noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i riflessi di ordine economico e sociale posti in rilievo dall'onorevole Restivo sono di grande importanza ed io li sottolineo all'attenzione generale, perchè mi pare opportuno che dalla nostra Assemblea parta un voto di sollecitazione e un impegno al contempo perchè nei programmi del Governo nazionale sia posta la esecuzione di questa grandissima opera pubblica, che noi pensavamo dovesse costituire, secondo certi impegni col Ministero dei lavori pubblici, la più efficace celebrazione del nostro decennale per i riflessi prospettici che ha la questione delle autostrade, non solo di unificazione dell'economia siciliana, e quindi della situazione sociale così sperequata da zona a zona, ma anche di incremento delle nostre attività produttive. Quindi sollecito l'Assemblea perchè il dibattito sul disegno di legge non si limiti soltanto alla materia strettamente finanziaria, che è contenuta nelle disposizioni sottoposte alla vostra approvazione, ma costituisca per l'Assemblea e per il Governo — per il Governo regionale nei confronti del Governo nazionale — l'impegno perchè questo voto della nostra economia, questo voto delle nostre popolazioni, possa al più presto realizzarsi.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cipolla; ne ha facoltà.

CIPOLLA. Onorevole Presidente, nella Commissione per la finanza, si è discusso — come testè ha ricordato l'onorevole Restivo — dell'autostrada Palermo-Catania. Sono ormai numerosi gli ordini del giorno delle organizzazioni sindacali, delle amministrazioni comunali — tra cui, recente, quello del Consiglio comunale di Termini Imerese — per la sollecita attuazione, anche per gradi, dell'autostrada Palermo-Catania, perchè in atto ci sono dei tratti, come quello da Palermo a Bonfornello, che sono per la confluenza delle in-

numerevoli strade statali e provinciali, enormemente affollati.

Ritengo superfluo sottolineare le esigenze immediate di carattere sociale concernenti la disoccupazione nelle zone attraversate, nonchè le esigenze di carattere economico generale, poichè esse sono state così bene dall'onorevole Restivo illustrate.

Vorrei, però, proporre all'Assemblea (e ritengo con ciò d'interpretare anche il pensiero dell'onorevole Aldisio, il quale non solo ebbe a ringraziare la Commissione per la finanza per l'invito che gli era stato rivolto, ma vide in quella iniziativa un sostegno all'azione che come Presidente del Consorzio dell'autostrada Palermo-Catania stava svolgendo per la realizzazione dell'opera attraverso mille difficoltà e mille incomprensioni) di affermare — nel momento in cui si va ad approvare una legge che potrà entrare in effettivo vigore non appena sarà approvato il progetto dell'autostrada e sarà approvato, soprattutto, il finanziamento — la nostra fiducia nella realizzazione di quest'opera, con un ordine del giorno del seguente tenore: « L'Assemblea regionale siciliana fa voti al Governo e al Parlamento nazionale per la sollecita approvazione del finanziamento dell'autostrada Palermo-Catania ».

Questo finanziamento deve essere approvato non solo dal Governo, ma anche dal Parlamento, perchè, mentre la legge nazionale prevedeva anche l'autostrada Palermo-Catania, il relativo finanziamento riguardava soltanto un primo elenco di autostrade e non quelle di un secondo elenco, in testa al quale figura la autostrada Palermo-Catania. Quindi il Governo nazionale deve presentare il provvedimento al Parlamento nazionale e questo lo deve approvare.

Oltre questo voto, noi sappiamo che c'è tutta una serie di azioni e di iniziative che devono essere portate avanti. C'è una iniziativa della Cassa del Mezzogiorno, più volte promessa, per quanto riguarda l'inizio della costruzione del tratto della vallata dell'Imera, che dovrebbe essere compreso nella autostrada. C'è l'iniziativa presa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'approvazione del progetto; c'è la sollecitazione dell'insieme di tutti i provvedimenti che giacciono presso le commissioni del Parlamento nazionale. Per questo, nell'ordine del giorno che presento, si invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana a farsi promotore di una riunione fra

i parlamentari nazionali siciliani, i parlamentari regionali siciliani, oltre naturalmente il Governo regionale, i dirigenti del Consorzio, i rappresentanti siciliani nel consiglio della Cassa del Mezzogiorno, i sindaci e gli enti interessati (camere di commercio, eccetera) per promuovere tutte le iniziative atte a giungere ad una sollecita, effettiva realizzazione delle opere. Potremmo così, partendo da questo problema, che è notevole ed importante, anche se non il più importante, iniziare una azione in favore della Sicilia; e l'onorevole Alessi, che tante iniziative sa prendere, potrebbe farsi promotore anche di questa. Spesso abbiamo notato, infatti, fra l'azione dei parlamentari siciliani, della nostra Assemblea, e l'azione dei colleghi del Parlamento nazionale, una non perfetta intesa. Credo che, riunendoci insieme ai nostri colleghi, amici e compagni parlamentari nazionali, insieme agli onorevoli Aldisio e Li Causi, riusciremo a dare mordente attività a questa iniziativa e stabilire l'inizio di una maggiore collaborazione fra il Gruppo parlamentare siciliano a Roma e il nostro Parlamento siciliano. Perciò mi riservo di presentare questo ordine del giorno non appena sarà firmato da altri colleghi, onde iniziare una azione a favore dell'autostrada Palermo-Catania.

PRESIDENTE. Informo l'onorevole Cipolla che, se deve presentare un ordine del giorno, lo faccia con una certa rapidità, perchè, per l'articolo 114 del regolamento, tale presentazione deve avvenire prima che si inizi o durante la discussione, ma comunque prima che questa si chiuda.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tuccari; ne ha facoltà.

TUCCARI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, concordo pienamente, come deputato messinese, col rilievo che l'onorevole Presidente dell'Assemblea ha voluto dare alla discussione di questo disegno di legge concernente le pratiche connesse alla costruzione dell'autostrada di grande comunicazione Palermo-Catania. Il rilievo ha il significato di un pronunciamento dell'Assemblea circa una sollecita approvazione, da parte del Governo nazionale, delle misure finanziarie necessarie a realizzare, attraverso questa grande arteria, condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'econ-

omia siciliana ed il collegamento adeguato fra le due grandi zone della Sicilia orientale e occidentale.

Desidero sottolineare il consenso — che credo non sia semplicemente di carattere personale — dei deputati della provincia di Messina a questa iniziativa. E desidero farlo sia per sfatare quelle inesistenti preoccupazioni cui faceva riferimento l'onorevole Cipolla, sia soprattutto per richiamare l'attenzione della Assemblea su una concreta iniziativa già assunta dalle forze economiche della provincia di Messina, unitamente alle forze economiche ed alle rappresentanze amministrative della provincia di Catania: la costituzione di un consorzio perchè questa prima fase della iniziativa, il congiungimento di Palermo a Catania, sia completato con la inevitabile integrazione del congiungimento alla provincia di Messina. Noti sono, infatti, gli stretti legami che uniscono, per omogeneità di caratteristiche economiche, le provincie della Sicilia orientale; in particolare, sono noti gli interessi che legano strettamente larga parte della provincia di Messina a quella di Catania.

Noi ci auguriamo, dunque — e interpretiamo in questo senso il voto che l'Assemblea va oggi ad esprimere — che la realizzazione della prima parte dell'opera possa trovare integrazione nella seconda. Questa necessità è dettata anche dalle esigenze primordiali del traffico: non a caso, in questi giorni, lo stesso Ente per il turismo di Messina ha approvato un ordine del giorno, con il quale si richiama fermamente la responsabilità del Governo nazionale perchè vengano completate le varianti della statale 114 tra Messina e Giampileri, che sono state già eseguite per una lunghezza di 13 chilometri e sono rimaste incomplete per la carenza dei successivi finanziamenti. Al completamento di tali varianti, destinate appunto a decongestionare il traffico, che ormai non può più essere contenuto dagli esigui limiti dell'attuale strada nazionale, è mancata fino a questo momento la sollecitudine del Governo nazionale. Al primo voto, quindi, unico la richiesta che il Governo regionale colga l'occasione per segnalare al Governo nazionale l'urgenza di completare l'esecuzione delle varianti nel tratto Messina-Giampileri della statale 114.

PRESIDENTE. Segue, nel turno degli iscritti a parlare, l'onorevole Russo Michele. Non

essendo egli presente in Aula, lo dichiaro decaduto dall'iscrizione a parlare.

E' iscritto a parlare l'onorevole Colosi; ne ha facoltà.

COLOSI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, anche io sono d'accordo con la iniziativa proposta dal collega Cipolla, iniziativa che mira a sbloccare una situazione che si trascina dal 1953. E' vero che con il presente disegno di legge si cominciano a dare le possibilità al Consorzio, istituitosi il 10 novembre 1953, per l'inizio di determinati lavori per la strada Palermo-Catania; ma è vero anche che, dal 1953, un miliardo della regione giace inoperoso senza alcuna utilizzazione perchè il Consorzio non ha saputo trovare i mezzi con cui procedere speditamente per l'avvio dei lavori della grande arteria di comunicazione Palermo-Catania. E' nella nostra speranza che il passo dei parlamentari siciliani e nazionali possa smuovere le acque presso il Ministero dei lavori pubblici, affinché vengano stanziati dal Ministero stesso le somme necessarie, non soltanto per l'avvio dei lavori, ma per una rapida definizione degli stessi, affinché i due centri più importanti della Sicilia, Palermo e Catania, possano rapidamente collegarsi e servirsi di questa nuova grande arteria per sviluppare maggiormente le loro attività economiche e commerciali.

E' bene che il Governo centrale senta queste espressioni da parte nostra e capisca bene che le autostrade non devono costruirsi soltanto nell'Italia del Nord, ma anche in Sicilia, che tanto ne ha bisogno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Recupero; ne ha facoltà.

RECUPERO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sento imprescindibile il dovere di associarmi a quanto, nel suo intervento, il collega Tuccari ha detto. Noi deputati della provincia di Messina consideriamo unitaria l'economia siciliana; nel caso particolare, per le responsabilità che vi identifichiamo.

Abbiamo sempre considerato unitaria l'economia siciliana e non abbiamo alcuna perplessità su questo particolare problema, al quale sono interessate le provincie di Catania e di Palermo. E' questa un'opera grandiosa, alla quale noi abbiamo, come deputati di questa Assemblea, dato la nostra adesione generale,

perchè vediamo l'interesse per la cosa come un interesse della economia generale della Sicilia; non possono esservi, quindi, preoccupazioni di alcun genere per i particolari problemi propri che Messina vuole tutelare. Peraltro, questi particolari interessi di Messina si collegherebbero ai particolari motivi che giustificano l'esecuzione di questa grandiosa opera, che noi auspichiamo si realizzi al più presto.

Come rappresentante di un partito che ha al Governo un ministro, cui appartiene provvedere, sarà mia cura far pervenire una parola di particolare insistenza all'onorevole Romita perchè consideri questa opera come una esigenza della Sicilia e la riguardi non nel ruolo di importanza in cui è stata inquadrata dal Governo centrale, in considerazione del traffico attuale, che verrebbe ad essere immesso nell'autostrada, bensì in relazione alle prospettive future dell'economia e del traffico, che da questa opera trarranno sviluppo.

Messina attualmente, come ha affermato il collega Tuccari, ha l'esigenza dello alleggerimento della strada Messina-Catania; alleggerimento, che ha subito un certo arresto anche per una procedura che interessa le Ferrovie dello Stato; per cui, purtroppo, le pratiche relative hanno subito delle lungaggini. Ci auguriamo in proposito che il Governo regionale intervenga presso gli organi competenti nazionali perchè siano eliminati tutti gli ostacoli per l'attuazione dei lavori sulla strada Messina-Catania.

Altri problemi ha Messina che si collegano all'esecuzione dell'autostrada Catania-Palermo, e di questi discuteremo in seno al Gruppo dei deputati messinesi che presto si costituirà. Come vedete, dunque, il nostro interesse per Messina si confonde con il vostro per le vostre città, colleghi di Catania e di Palermo, e diventa tutt'uno; quindi, anche per questo, non potete sospettare che vi possano essere motivi campanilistici che possano minimamente interferire sullo sviluppo necessario dell'azione per l'esecuzione di questo grande progetto.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Martinez; ne ha facoltà.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono lieto di avere sentito qu

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

22 GENNAIO 1957

poco fa l'onorevole Recupero e l'onorevole Tuccari parlare di questo nostro sogno della autostrada Catania-Palermo con cuore fraterno e, direi quasi, con lo stesso interessamento col quale ne parliamo noi. Sotto altro profilo la cosa non mi meraviglia perchè sentiamo qui, nell'Assemblea regionale siciliana, di essere tutti dei buoni siciliani che, al di fuori e al di sopra di ogni coloritura di partito, sappiamo che gli interessi dell'Isola non possono che essere unitari del resto, dal punto di vista pratico, la grande arteria Palermo-Catania confluirà in se stessa anche gli interessi di ordine economico delle altre zone dell'Isola.

Sono lieto di ricordare quanto l'onorevole Presidente dell'Assemblea ebbe a dire, intervenendo, nel luglio dello scorso anno, ai lavori della Giunta del bilancio. Egli disse che il Governo di allora — io dico l'Assemblea di questa legislatura — avrebbe legato il suo nome alla storia dell'autonomia, realizzando la grande arteria Catania-Palermo. Sono lieto di constatare che una mia preoccupazione, espressa come relatore di minoranza sulla rubrica dei lavori pubblici l'anno scorso, per la mancata progettazione della autostrada Palermo-Catania, venga oggi a cessare a seguito delle comunicazioni dell'onorevole Restivo, il quale ha assicurato che il Consorzio istituito per la costruzione di questa strada ha dato impulso notevole ai suoi lavori. Sono lieto che le promesse dell'onorevole Romita abbiano avuto rispondenza nell'impostazione in sede nazionale della nostra autostrada Catania-Palermo. Ed io ritengo che il voto auspicato dal Presidente dell'Assemblea, e che verrà senza dubbio unanime da questa Assemblea, al Governo ed al Parlamento nazionale, sia un voto che esprima la nostra ferma volontà di rinascita, anche e soprattutto attraverso la modificazione dell'ambiente strutturale ed economico dell'Isola, che, con la realizzazione di questa strada, subirà di certo un notevole miglioramento.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

— dag'i onorevoli Cipolla, Marraro, Martinez, Colosi, Jacono, Colajanni e Ovazza:

« L'Assemblea regionale siciliana,
fa voti al Governo e al Parlamento nazio-

nale per la sollecita approvazione del finanziamento dell'autostrada Palermo-Catania ed invita il Presidente dell'Assemblea a convocare i parlamentari nazionali delle circoscrizioni siciliane, i parlamentari regionali, i sindaci delle città interessate, il Consiglio di amministrazione del Consorzio per l'autostrada, i dirigenti della Cassa del Mezzogiorno e degli altri enti interessati, per promuovere tutte le iniziative unitarie per giungere ad una sollecita realizzazione della grande opera. » (85)

— dag'i onorevoli Tuccari, Nicastro, Sacca Denaro e Colosi:

« L'Assemblea regionale siciliana,

premesso che la variante Messina-Giampiglieri della strada statale n. 114, iniziata il 18 dicembre 1952 e portata avanti per una lunghezza di 13 chilometri, non è stata completata, e che i lavori di detta variante sono da tempo sospesi essendo da costruire la sottovia in ferro presso Mili e da realizzare la intera pavimentazione;

considerato che il traffico sull'arteria Messina-Taormina richiede l'immediato adeguamento dell'attuale strada statale,

fa voti

che il Governo nazionale voglia sollecitamente concedere e versare le somme necessarie al completamento della variante Messina-Giampiglieri. » (86)

— dag'i onorevoli Adamo, Buccellato, Rizzo, Messana, Nicastro e Corrao:

L'Assemblea regionale siciliana,

tenuto conto delle necessità della provincia di Trapani,

invita il Governo della Regione

a fare opera presso il Governo centrale perchè venga approvato il prolungamento fino a Trapani dell'autostrada Palermo-Catania. » (87)

ADAMO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO. Onorevole Presidente, onorevoli

collegli, l'ordine del giorno da me presentato insieme ai colleghi Rizzo, Corrao, Buccellato, Messana e Nicastro riflette una situazione che è stata messa a fuoco diverse volte attraverso ordini del giorno votati dalle categorie interessate della provincia di Trapani, non ultimo quello votato in sede di Camera di commercio. Poichè, quando si è costituito il Consorzio per l'autostrada Palermo-Catania, la provincia di Trapani è stata esclusa dalla progettazione dell'autostrada stessa, tutte le categorie economiche della provincia di Trapani si sono riunite al fine di puntualizzare la situazione della provincia stessa e di chiedere senz'altro che l'autostrada venisse prolungata fino a Trapani.

Noi insistiamo su questo punto di vista appunto perchè sarebbe veramente lesivo per la provincia di Trapani il fatto di non essere collegata a questa autostrada, inquantochè la provincia di Trapani, dal punto di vista industriale, rappresenta, credo, una delle prime provincie della Sicilia; tanto più che non è lontano il giorno nel quale si è dibattuto, attraverso la stampa, il famoso progetto per il prolungamento della linea Catania-Marcatoibianco-Alcamo, il cui progetto ha destato discussioni e polemiche e non si sa per quale motivo è stato fatalmente insabbiato. Effettivamente, quella linea ferrata avrebbe servito, e molto bene, la Sicilia, collegando direttamente Catania con Trapani, cioè avendo la possibilità di rendere vicine due provincie che praticamente sono assai distanti l'una dall'altra.

Per questi motivi noi abbiamo presentato quest'ordine del giorno che desideriamo venga posto in discussione e speriamo che l'Assemblea voglia approvarlo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Restivo ha presentato il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea regionale siciliana,

in rapporto alla legge nazionale 21 maggio 1955, n. 463, che comprende, con esplicito riferimento nella relazione, fra le autostrade da finanziarsi con contributi dello Stato, la strada di grande comunicazione Palermo-Catania,

fa voti al Parlamento e al Governo nazionale

perchè siano tempestivamente integrati, con nuovo stanziamento legislativo, i fondi di cui

alla legge nazionale sulle autostrade 21 maggio 1955, n. 463, in modo da consentire la sollecita definizione del provvedimento di concessione e di finanziamento dell'autostrada Palermo-Catania;

invita il Governo della Regione

a promuovere tutte le opportune iniziative per la sollecita realizzazione della grande « opera. » (88)

Non avendo altri chiesto di parlare, ne ha facoltà il relatore, onorevole Majorana.

MAJORANA, relatore. Onorevole Presidente, io condivido in linea di massima l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Restivo. Vorrei dire, a conclusione di questa discussione, che quello che avevo accennato nella relazione al provvedimento, ha avuto la sua piena convalida in sede di Assemblea, in quanto si è visto come sia unanime in tutti i settori e in tutte le rappresentanze delle varie provincie della Sicilia il consenso per questa opera che, appunto come è stato ripetuto anche dall'onorevole Restivo, tutti i siciliani considerano come la spina dorsale della futura attività economica dell'Isola. Questo è il migliore auspicio per la realizzazione di questa opera.

La presente discussione viene in un momento particolarmente opportuno perchè noto che proprio in questi giorni si sta concludendo l'iter legislativo del finanziamento dell'autostrada Palermo-Catania. Quindi è bene che dall'Assemblea venga un voto che sia la espressione della unanimità di consensi e della ferma convinzione che si tratta proprio di una opera essenziale per l'avvenire della Sicilia.

A conclusione di quanto sopra ho detto, vorrei pregare il Presidente dell'Assemblea, dato che sono stati presentati diversi ordini del giorno, perchè si faccia promotore della unificazione di essi in uno solo che tenga conto delle varie esigenze di diramazione che sono state prospettate e che devono tutte confluire in quest'opera fondamentale, senza il cui finanziamento è inutile pensare ad altre opere di completamento. Il problema principale, fino ad oggi, è di ottenere il finanziamento di questa autostrada che cambierà le condizioni di vita della Sicilia. E' chiaro che oggi non vi

può essere un attivo traffico stradale tra la Sicilia orientale e la Sicilia occidentale se questo traffico è costretto a svolgersi in una strada che, per molte decine di chilometri, è sottoposta a frane.

Dato, inoltre, che è stato accennato da qualche oratore alla ferrovia Trapani-Catania, devo aggiungere che tutti noi esprimiamo il voto che l'opera di cui oggi parliamo non vada a finire come quell'a, che aveva uno scopo analogo a quello dell'autostrada, cioè il collegamento facile della Sicilia orientale con quella occidentale. La linea ferroviaria attualmente in esercizio, infatti, non potrà mai garantire un traffico adeguato alla importanza delle due città e comunque alle due economie che deve congiungere. Auguriamoci, quindi, che questa nuova opera stradale, la quale probabilmente renderà non necessaria la esecuzione della nuova ferrovia Catania-Palermo, venga realizzata al più presto. Per questo i Governi regionali di Alessi e di Restivo si sono preoccupati della sua realizzazione.

In questi giorni, secondo le dichiarazioni dell'onorevole Aldisio, è stato approvato dal Governo nazionale il provvedimento che deve dare il via a tutta l'opera nel suo insieme. Con questo stato d'animo prego, pertanto, il Presidente dell'Assemblea, prima di passare all'approvazione degli ordini del giorno, di sospendere la seduta perchè si faccia una riunione e si arrivi ad un solo ed organico ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per il Governo, l'onorevole Lo Giudice.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, all'e finanze ed al demanio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è veramente lieto del fatto che la discussione del disegno di legge in esame abbia dato luogo a sì larga adesione. In modo particolare è lieto per la sottolineazione che il Presidente della Commissione per la finanza, onorevole Restivo, ha voluto fare, all'inizio della discussione generale, e soprattutto è grato alla sensibilità del Presidente dell'Assemblea, che ha voluto, col suo intervento, sottolineare l'importanza della questione che stiamo per affrontare.

Quale rappresentante del Governo, tuttavia, mi piace ricordare come sia stato merito del Governo presieduto dall'onorevole Restivo,

nella passata legislatura, avere intravisto l'importanza economica e sociale — e, aggiungiamo noi, anche di carattere psicologico, per quello che attiene alla cementazione ulteriore dell'autonomia nella coscienza dei siciliani — del problema e l'averlo impostato; come pure è stato merito del Governo presieduto dallo onorevole Alessi l'aver svolto, in collaborazione col Consorzio, ogni attività, perchè si potesse arrivare alla sollecita elaborazione del progetto, che ha richiesto mesi e mesi di studio in collaborazione con l'A.N.A.S.

Del resto, il disegno di legge in esame è stato presentato dal Governo Alessi ed è stato fatto proprio dall'attuale Governo, il quale — io desidero qui ricordarlo — ha posto, attraverso la prima dichiarazione ufficiale dell'Assessore ai lavori pubblici, come oggetto fondamentale della sua attività amministrativa in questo settore, la realizzazione della autostrada Catania-Palermo. Da ciò si rileva, onorevoli colleghi, la continuità di azione tra i precedenti governi e quello attuale, per la soluzione di questo problema, che ha trovato nel Presidente del Consorzio, onorevole Aldisio, uno dei più validi, seri e convinti sostenitori. All'onorevole Aldisio il Governo vuole far pervenire, da questa tribuna, il suo vivo ringraziamento.

Il Governo non può non accogliere il significato di questa discussione e, pertanto, si impegna ad intensificare la sua attività, a sostegno dell'azione dei rappresentanti del Consorzio perchè la realizzazione veda finalmente il suo inizio.

Mi riservo, signor Presidente e onorevoli colleghi, di intervenire dopo che avremo esaminati gli ordini del giorno. Aderisco fin da ora, signor Presidente, alla proposta che il relatore ha fatto, di arrivare ad una unificazione dei diversi ordini del giorno perchè effettivamente l'Assemblea possa esprimere una voce unitaria, che troverà il Governo veramente pronto, non solo ad accoglierla, ma a farsene interprete, così come è suo preciso intendimento.

Per quanto riguarda, poi, i problemi sollevati dagli onorevoli colleghi di Messina, che sono intervenuti nella discussione, ed in modo particolare dall'onorevole Recupero — che ha sollecitato la comprensione e la solidarietà del Governo per la realizzazione dell'autostrada Catania-Palermo con riguardo alla strada Catania-Messina. —, nonchè quel-

li prospettati dall'onorevole Adamo, che ha sollecitato l'ammissione al Consorzio della provincia di Trapani, a nome del Governo posso dire che, nel quadro di una sistemazione delle grandi arterie regionali, i problemi testè sollevati non possono non trovare la più seria considerazione. Però, se teniamo conto delle difficoltà che fino ad ora si sono incontrate per ottenere il finanziamento per la Palermo-Catania, ci persuaderemo che volere estendere immediatamente le provvidenze per questa autostrada dall'innesto per Trapani e alla Catania-Messina può importare delle difficoltà di ordine finanziario; per cui ritengo che i due problemi, giustamente sollevati — in modo particolare quello di Trapani, che è quasi isolata dal centro e dalla Sicilia orientale — debbano trovare la loro giusta comprensione, se pure in una gradualità di realizzazione.

Con questo impegno, onorevoli colleghi, posso concludere che il Governo è fermamente convinto che non si può operare profondamente il rivolgimento economico e sociale, che noi vogliamo dare alla nostra Isola, se anche nel campo delle grandi comunicazioni la Sicilia non sia dotata delle più efficienti e moderne attrezzature.

PRESIDENTE. Se ha bene inteso, il Governo ha invitato i proponenti degli emendamenti per il prolungamento dell'autostrada fino a Trapani a volerli ritirare.

LO GIUDICE, Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, prego l'onorevole Presidente di sospendere per dieci minuti la seduta, per concordarli prima della votazione.

CIPOLLA. Chiedo di parlare su questa proposta.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, devo precisare che abbiamo due serie di ordini del giorno: l'una diretta a sollecitare i poteri politici della Regione e dello Stato. L'ordine del giorno degli onorevoli Cipolla ed altri chiede, praticamente, una riunione a largo raggio di parlamentari nazionali e regionali con l'intervento di amministratori del Consorzio dell'autostrada, nonché dei sindaci del-

le città interessate. Di contro, vi è l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Restivo, il quale chiede di dare mandato al Governo di prendere tutte le iniziative necessarie per realizzare, praticamente, i voti contenuti nell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Cipolla. E', pertanto, necessario fare soltanto una scelta fra i due metodi.

Poi vi è un'altra serie di ordini del giorno, che riguardano, l'uno, il prolungamento dell'autostrada, così come risulta dal progetto presentato, alla città ed alla provincia di Trapani; l'altro, dell'onorevole Tuccari, la sollecitazione dei lavori in corso sulla strada statale Messina-Giampiglieri.

E' stata chiesta dal relatore onorevole Majarana una breve sospensione per coordinare la materia di questi ordini del giorno. Io non ritengo che vi sia un problema di coordinamento, ma di scelta; però, poichè l'Assemblea ha il diritto di determinarsi consapevolmente su tale scelta, accolgo la richiesta di sospensione.

(La seduta, sospesa alle ore 11,45, è ripresa alle ore 12,20)

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti al disegno di legge in discussione:

— dagli onorevoli Rizzo, Messana, Corrao, Buccellato, Salamone e Adamo:

aggiungere nell'articolo 1, dopo la parola: « Catania », le altre: « e relativo prolungamento su Trapani »;

— dagli onorevoli Colosi, Nicastro, Messina, Bosco e Taormina:

aggiungere nell'articolo 1, dopo la parola: « Catania », le altre: « e relative radiali »;

— dagli onorevoli Signorino, Lentini, Di Benedetto, Bonfiglio e Nigro:

aggiungere nell'articolo 1, dopo le parole: « dipendenze o accessori », le altre: « ed allacciamenti ad arterie classificate nazionali ».

Onorevoli colleghi, la riunione che i cavigli-gruppo hanno tenuto per raggiungere un'intesa sugli ordini del giorno presentati si è conclusa nell'Ufficio di Presidenza.

Desidero farvi conoscere il mio pensiero circa la questione posta dall'onorevole Cipolla, presentatore dell'ordine del giorno, con cui si invita il Presidente dell'Assemblea a convocare i parlamentari nazionali della Sicilia, i parlamentari regionali, i sindaci delle città interessate, il Consiglio di amministrazione del Consorzio per l'autostrada, i dirigenti della Cassa del Mezzogiorno e degli altri enti interessati, per promuovere tutte le iniziative unitarie atte a giungere alla sollecita realizzazione dell'autostrada Catania-Palermo.

Credo che la proposizione di questo ordine del giorno incontri, anzitutto, una difficoltà di carattere regolamentare, e poi un'altra di carattere statutario.

Il Presidente dell'Assemblea è il Presidente di un organo della Regione. Rappresentante del Governo della Regione è, invece, il Presidente della Regione, che cumula nella sua persona la responsabilità del potere esecutivo e quella della rappresentanza della Regione. Ora, una convocazione del genere di quella profilata nell'ordine del giorno dell'onorevole Cipolla è dubbio che possa farsi dal Presidente dell'Assemblea, il quale, peraltro, non ha i poteri per convocare i sindaci e gli amministratori di enti nazionali e regionali, i parlamentari nazionali oltre che i parlamentari regionali.

Però, nonostante non sia consentito al Presidente dell'Assemblea esprimere pareri sugli ordini del giorno — il che ne rende, anche per questo aspetto formale, problematica la proponibilità —, comprendo lo spirito dell'ordine del giorno, che sottolinea l'esigenza di un più attivo contatto tra le rappresentanze parlamentari regionali e quelle nazionali, sempre in ordine ai nostri problemi istituzionali e comunque connessi alla nostra competenza di Assemblea regionale; di un contatto, che porti il frutto più intenso sia ai nostri lavori sia ai lavori dell'Assemblea nazionale, poichè, spesso, si verifica che noi non siamo sufficientemente informati di iniziative in campo nazionale che riguardino l'Isola e possono anche interferire con la nostra competenza, o più spesso, che iniziative nostre, che qui sorgono e si sviluppano, non siano conosciute dalla nostra rappresentanza nazionale.

Per questa considerazione faccio senz'altro mio l'ordine del giorno, senza che io lo metta in votazione nella parte che mi riguarda, in

quanto spero che il Consiglio di Presidenza, cui devolverò la questione, possa aiutarmi a provare gli strumenti e i metodi propri per ottenere il fine che l'ordine del giorno si propone.

Invito, pertanto, i proponenti a ritirarlo, almeno nella forma in cui risulta presentato, perchè, come ho detto, il Presidente dell'Assemblea non può accogliere un ordine del giorno di una parte dell'Assemblea, quando esorbiti i poteri che gli sono propri secondo le norme del nostro Statuto e del nostro regolamento interno.

CIPOLLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIPOLLA. Signor Presidente, debbo esprimere la mia viva soddisfazione per le sue dichiarazioni, perchè ritengo sia intesa da tutti i siciliani come una responsabilità storica della rappresentanza politica del popolo siciliano nel Parlamento nazionale, la mancanza di unità di essa su questioni che, senza involgere problemi di politica nazionale, riguardano gli interessi della Sicilia. Sulle grandi questioni politiche può esservi divisione tra deputati dei vari partiti; ma ciò avviene anche su questioni di carattere soprattutto finanziario. Abbiamo, infatti, constatato, proprio in occasione della legge sul finanziamento delle autostrade, seguendo la stampa nazionale, soprattutto economica, quante riunioni, promosse o dai presidenti delle provincie interessate o dai sindaci o dalle camere di commercio, non abbiano visto unita tutta la deputazione parlamentare di quella provincia senza eccezione e senza esclusione alcuna. Ciò, naturalmente, ha il suo peso, perchè non è sulla questione se l'autostrada si deve fare a Torino piuttosto che a Palermo che si formano le maggioranze parlamentari o si dividono i governi. E' certo, però, che su una questione del genere i deputati torinesi sono uniti, mentre i deputati siciliani, spesso, non riescono a raggiungere questa unità. E la esigenza di una unità di intenti su certi problemi diventa maggiormente avvertita dalla Sicilia come regione autonoma perchè, oltre ai problemi di carattere generale, di giusta ripartizione, ad esempio, di un determinato stanziamento nazionale, ci sono problemi nostri, specifici, come quelli dell'articolo 38 e del rispetto dello

Statuto. Ed a volte si è realizzata l'unità della Deputazione siciliana. Ricordo all'Assemblea un caso: quello dell'approvazione dello inserimento del nostro Statuto nella Costituzione, quando tutta la Deputazione siciliana votò compatta, raggiungendo la maggioranza con tutti coloro che volevano realizzare veramente l'inserimento. E passò quell'inserimento proprio per questo atteggiamento unanime ed unitario della Deputazione siciliana alla Costituente.

Questo noi vogliamo sottolineare e sono lieto che il Presidente Alessi abbia colto lo spirito della richiesta contenuta nel nostro ordine del giorno. Iniziamo da questo caso, ma si studi di realizzare degli incontri tra i parlamentari siciliani e i parlamentari nazionali. La questione della Cassa del Mezzogiorno è marginale; la questione sostanziale è lo incontro tra le due deputazioni, in modo che ci sia una unità di indirizzo.

Per tali considerazioni, ritengo che possiamo anche ritirare il nostro ordine del giorno e votare quello dell'onorevole Restivo, per il quale vorrei fare una osservazione, se lo onorevole Restivo consente. L'invito al Governo regionale a « promuovere tutte le opportune iniziative per arrivare alla sollecita realizzazione della grande opera » mi sembra generico e in un certo senso è anche impegnativo per il Governo nella sua genericità. Se vogliamo mantenerlo in questo modo, mi sento di volerlo anche in questo modo; però, se in tale invito fosse specificata la richiesta di un incontro del tipo di quello da noi auspicato, sarei ancora più lieto di approvare lo ordine del giorno dell'onorevole Restivo. Del resto, la Commissione per la finanza è stata unanime nel richiedere che l'onorevole Aldisio partecipasse ai lavori della Commissione stessa, tenendo presente lo scopo di arrivare al più presto alla realizzazione dell'opera.

PRESIDENTE. Il Governo può esprimere la sua opinione in relazione a quanto è stato dichiarato dall'onorevole Cipolla, il quale pare sia disposto a ritirare il suo ordine del giorno, ma vorrebbe un chiarimento dal Governo circa la sua adesione all'ordine del giorno dell'onorevole Restivo.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed*

al demanio. Il Governo accetta senz'altro l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Restivo, perchè esso, così come ho chiarito nel mio intervento precedente, è proprio nella linea che i governi precedenti hanno seguito e che l'attuale Governo sta seguendo.

In quanto alla raccomandazione fatta dallo onorevole Cipolla, il Governo concorda sulla opportunità di esaminare tutte le questioni in collaborazione, oltre che con il rappresentante del Consorzio (e ciò mi pare assai evidente), anche con il rappresentante della Cassa per il Mezzogiorno e con il rappresentante dell'A.N.A.S., perchè è in collaborazione che deve essere realizzata l'opera. Il Governo, con una formula così generica — che preferisce a quella più limitata — si sente impegnato ad altre iniziative, che sul momento non si vedono, ma che le necessità potrebbero postulare.

Pertanto, dichiaro di aderire completamente all'ordine del giorno dell'onorevole Restivo.

PRESIDENTE. L'onorevole Cipolla ritira il suo ordine del giorno?

CIPOLLA. Se c'è questo impegno del Governo e, soprattutto del Presidente della Regione, anche a nome degli altri firmatari dichiarato di ritirarlo.

PRESIDENTE. Do atto che l'ordine del giorno degli onorevoli Cipolla ed altri viene ritirato.

Si mette, allora, in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Restivo che già abbiamo letto: chi lo approva si alzi; chi non lo approva resti seduto.

(E' approvato)

Ora abbiamo l'ordine del giorno dell'onorevole Tuccari. Prima di metterlo in votazione, vorrei fargli notare che la materia in esso trattata mi sembra estranea al disegno di legge in esame, il quale ha una sua localizzazione. E' pur vero che l'autostrada, una volta realizzata, non servirà soltanto a collegare Catania con Palermo, ma a rendere tutti i possibili collegamenti più spediti e rapidi. In questo caso l'ordine del giorno dell'onorevole Tuccari potrebbe essere compreso nell'emendamento dell'onorevole Signorino, o comunque formare oggetto di assicurazione da parte

del Governo. Non posso, però, mettere in votazione un ordine del giorno la cui materia, anche se per caso affine a quella in discussione, non vi rientra sostanzialmente. Onorevole Tuccari vuole chiarire la sua opinione?

RESTIVO, *Presidente della Commissione*. L'onorevole Tuccari potrebbe presentare una mozione da discutere a parte.

TUCCARI. Onorevole Presidente, desidero sottoporre ai suoi poteri discrezionali e alla sua approvazione lo spirito della mia richiesta. Ho desiderato avvalermi dell'articolo 18 del nostro Statuto, che afferma si possano emettere voti su materie che riguardano la vita della Regione e portarli a conoscenza del Parlamento nazionale. Circa la connessione o meno dell'argomento a quello in discussione, desidero far presente che, rispetto alla soluzione radicale del problema, costituita dalla Catania-Palermo, il completamento del programma già impostato, cioè la sistemazione delle varianti, acquista agli occhi delle popolazioni interessate delle due province il valore di una soluzione intermedia, che nel tempo può essere realizzata prima e che può essere vista nel quadro della soluzione definitiva.

PRESIDENTE. Allora, onorevole Tuccari, dia al suo ordine del giorno la forma di una mozione perchè non si mette in dubbio il diritto della nostra Assemblea di far voti e di presentare ordini del giorno. Abbiamo addirittura una iniziativa legislativa riguardo alla legislazione nazionale. Però, qui la connessione è puramente occasionale, non di struttura. O lo rivolge come raccomandazione al Governo, oppure lo può trasformare in mozione, che metteremo in discussione al più presto possibile perchè ci sia anche una vicinanza di trattazione della materia.

TUCCARI. Allora lo trasformo in raccomandazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Giudice è pregato di esprimere il suo parere circa la raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno degli onorevoli Tuccari ed altri, che suonerebbe così: « fa voti perchè il Governo della Regione solleciti quello nazionale a concedere e versare le somme necessarie al com-

pletamento della variante Messina-Giampiglieri ».

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Onorevole Presidente, il Governo non ha difficoltà ad accettare nella sostanza l'ordine del giorno così come è stato modificato. Mi permetto, però, rilevare che è stato proprio lei a sottolineare l'estraneità dell'argomento che stiamo trattando alla questione in esame. E' lei, ad ogni modo, onorevole Presidente, che deve decidere.

PRESIDENTE. E' una raccomandazione, non più un ordine del giorno; quindi, è un argomento occasionale che si inserisce nella discussione.

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Se ne ammette la discussione, il Governo non ha difficoltà ad accettarlo come raccomandazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Tuccari ed altri viene allora accettato come raccomandazione.

Si passa all'ordine del giorno degli onorevoli Adamo ed altri. Ricordo che l'onorevole Lo Giudice ha espresso al riguardo il suo parere. Però, poichè sulla materia che ne forma oggetto è stato presentato un emendamento all'articolo 1, vorrei far riflettere i proponenti se, affrontando il voto sull'ordine del giorno, non si determini una pregiudiziale all'emendamento.

MAJORANA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, *relatore*. Vorrei richiamare l'attenzione del Presidente e dell'Assemblea sulla finalità del disegno di legge, il quale si riferisce a facilitazioni di carattere fiscale. Penso che la Commissione non abbia difficoltà ad accettare l'emendamento. I due emendamenti sono simili, ma sembra più accettabile l'emendamento presentato dagli onorevoli Colosi ed altri, cioè che queste facilitazioni fiscali vengano estese.

L'ordine del giorno dell'onorevole Adamo potrebbe, dunque, essere accettato nella so-

III LEGISLATURA

CLVIII SEDUTA

22 GENNAIO 1957

stanza in quanto i benefici della legge verrebbero ad essere estesi anche alle radiali e non soltanto all'autostrada Catania-Palermo. Sotto questo punto di vista credo che la Commissione possa essere favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il Governo ha già espresso il suo avviso; vuole ancora parlare?

LO GIUDICE, *Vice Presidente della Regione ed Assessore al bilancio, alle finanze ed al demanio*. Il Governo è favorevole all'ordine del giorno Adamo; però, ritiene che lo stesso non importi automaticamente l'accettazione dell'emendamento, perchè, quando parleremo dell'emendamento, dirò le ragioni per cui mi sembra che l'emendamento stesso non si possa, allo stato, accettare.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Lo Giudice di considerare la disposizione dell'articolo 101 del regolamento. Questo ordine del giorno è inteso ad ottenere il prolungamento fino a Trapani della Palermo-Catania. Ove non venisse approvato, non potrebbe più procedersi alla votazione dell'emendamento. Dovrei dichiararlo non ammissibile, perchè una votazione avrebbe precluso l'argomento. Ecco perchè suggerivo di esaminare la connessione intima che c'è nella materia, perchè, se l'Assemblea si esprimerà favorevolmente, l'emendamento avrà ingresso; in caso contrario, non potrà metterlo in votazione. Questo è il problema della connessione. L'Assemblea è libera di esprimersi come vuole.

Non avendo altri chiesto di parlare, metto ai voti l'ordine del giorno Adamo ed altri: chi lo approva si alzi, chi non lo approva resti seduto.

(E' approvato)

Dichiaro, quindi, chiusa la discussione generale sul disegno di legge e rinvio il seguito nella discussione alla seduta successiva.

La seduta è rinviata al pomeriggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni.

B. — Svolgimento di interrogazioni.

C. — Discussione dei seguenti disegni e proposte di legge:

1) Agevolazioni fiscali per la costruzione della strada di grande comunicazione Palermo-Catania (178) (*seguito*);

2) Collocamento obbligatorio di centralinisti ciechi negli uffici della Regione e presso aziende pubbliche e private (248);

3) Modifica dell'ultimo comma dello art. 7 della legge 2 agosto 1953, n. 44, concernente compensi ai liberi professionisti (282);

4) Istituzione di una scuola regionale d'arte femminile per la lavorazione del bianco (175);

5) Istituzione del ruolo del personale ausiliario per la conduzione degli autoveicoli dell'Amministrazione regionale (218);

6) Elezioni dei consigli delle province siciliane (286);

7) Modifiche alla legge regionale 9 ottobre 1954, n. 26, sulla indennità di funzione ai sindaci ed assessori comunali (69);

8) Integrazione regionale del contributo a favore dei sinistrati dei terremoti del marzo 1942 in provincia di Catania (232);

9) Contributo integrativo regionale a favore dei danneggiati dal terremoto del 19 marzo 1952 nei comuni di Zafferana Etnea, S. Venerina ed Acireale in provincia di Catania (237);

10) Aggiunte alla legge regionale 18 gennaio 1949, n. 2, e successivo regolamento 25 maggio 1950, n. 22 (166).

La seduta è tolta alle ore 12,45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI
Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo